

---

# **CENTRO DIAGNOSTICO SRL**

## **Modello Organizzativo D. LGS. 231/01**

Codice di comportamento ex art.6 comma 3 del D.Lgs. 8 Giugno 2001 N.231



---

Redatto da

---



SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE  
FORMAZIONE E COMUNICAZIONE  
PROGETTI & RICERCA

---

**Titolare del Documento**

 GRUPPO HCI ROMA	Centro Diagnostico Ostiense Srl
	Sede Legale: Via Francesco Antonio Pigafetta 1, 00154 Roma (RM)
	Sede Operativa: Via Francesco Antonio Pigafetta 1, 00154 Roma (RM)

Revisione	Motivazione	Data
00	Redazione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01	09/03/2015
01	Aggiornamento Reati Presupposto	30/11/2015
02	Revisione del Modello Organizzativo ex D.Lgs 231/01	21/12/2016
03	Revisione del Modello Organizzativo ex D.Lgs 231/01 [aggiornamento normativa reati rilevanti]	27/04/2017
04	Revisione del Modello Organizzativo ex D.Lgs 231/01 [aggiornamento normativa reati rilevanti]	26/01/2018
05	Revisione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 [aggiornamento riferimenti normativi privacy]	10/05/2018

Il presente documento contiene informazioni e dati del **Centro Diagnostico Ostiense Srl**. Pertanto documento e contenuti non sono divulgabili in nessuna forma senza esplicito consenso da parte del titolare.

**SOMMARIO**

<b>1. APPROCCIO CONCETTUALE E METODOLOGIA ALLA DEFINIZIONE DI UN MODELLO ORGANIZZATIVO 231 .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DI UN MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/01 .....</b>	<b>5</b>
<b>MANUALE .....</b>	<b>8</b>
<b>2. INTRODUZIONE.....</b>	<b>8</b>
2.1 Generalità.....	14
2.2 STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO 231 .....	15
2.3 INTEGRABILITA' CON GLI ALTRI SISTEMI DI GESTIONE.....	17
2.3.1 APPROCCIO PER PROCESSI .....	17
2.3.2 1.3.2.METODOLOGIA APPLICATA PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO 231	17
<b>3. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE/PRESENTAZIONE E POLITICA DELLA SOCIETA' .....</b>	<b>17</b>
3.1 GENERALITA'.....	17
3.2 SCOPO.....	18
3.3 APPLICAZIONE.....	18
3.4 DESTINATARI DEL MODELLO .....	18
3.5 PRESENTAZIONE DELLA SOCIETA' .....	18
3.6 IL SISTEMA ORGANIZZATIVO .....	19
3.7 LA POLITICA .....	20
3.8 OBIETTIVI.....	20
<b>4. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>21</b>
4.1 NORME E LINEE GUIDA .....	21
<b>5. TERMINI E DEFINIZIONI .....</b>	<b>22</b>
<b>6. SISTEMA DI GESTIONE PER LA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (SGRA).....</b>	<b>24</b>
6.1 REQUISITI GENERALI.....	24
6.2 SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE.....	25
6.3 PIANIFICAZIONE DELLA IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI REATI E D.LGS. 231/01.....	25
6.4 DEFINIZIONE DI RISCHIO ACCETTABILE.....	27
6.5 POSSIBILI REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/01 .....	27
6.6 PROCESSI SENSIBILI RELATIVI ALLE AREE A RISCHIO .....	34
6.7 PROTOCOLLI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE DECISIONI.....	35
6.8 IMPLEMENTAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE – FASE PDCA:DO.	37
6.8.1 VALUTAZIONE DI RISCHI DEI REATI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ AZIENDALI .....	37
6.8.2 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE.....	37
6.8.3 ASPETTI GENERALI.....	37

6.8.4	MANUALE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO .....	38
6.8.5	PROCEDURE .....	39
<b>7.</b>	<b>CONTROLLO DELLA VALIDITA' DEL SISTEMA DI GESTIONE(FASE PDCA:CHECK) .....</b>	<b>40</b>
7.1	LA RESPONSABILITA'.....	40
7.2	DOCUMENTI RELATIVI AL PROGRAMMA DI AUDIT INTERNI.....	40
7.3	ATTUAZIONE E STANDARDIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONEFASE PDCA : ACT .....	40
7.3.1	AZIONI.....	40
7.3.2	APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE STANDARDIZZATO.....	40
<b>8</b>	<b>IMPEGNO DELLA DIREZIONE.....</b>	<b>41</b>
8.1	CODICE ETICO E POLITICA PER LA RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA .....	41
8.2	FINALITA' E AMBITO DI APPLICAZIONE.....	41
8.3	AUTORITÀ E RESPONSABILITÀ.....	42
8.4	ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV) .....	43
8.4.1	RUOLO E COMPOSIZIONE DELL'ODV .....	44
8.4.2	RISERVATEZZA DELL'ODV .....	44
8.4.3	COMPITI E POTERI DELL'ODV.....	45
8.4.4	FLUSSI INFORMATIVI DELL'ODV .....	46
8.4.5	INIZIATIVA DI CONTROLLO DELL'ODV .....	47
8.4.6	STRUMENTI DI CONTROLLO E AZIONE DELL'ODV .....	47
8.5	OPERAZIONI PROMANATE DIRETTAMENTE DAL VERTICE AZIENDALE.....	47
8.5.1	AMBITO DI RIFERIMENTO DELLE OPERAZIONI PROMANATE DIRETTAMENTE DAL VERTICE AZIENDALE.....	48
8.5.2	ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLE OPERAZIONI PROMANATE DIRETTAMENTE DAL VERTICE AZIENDALE.....	48
8.6	RIESAME DELLA DIREZIONE.....	48
<b>9.</b>	<b>GESTIONE DELLE RISORSE .....</b>	<b>49</b>
9.1	MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE.....	49
9.1.1	FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE .....	49
9.2	SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO .....	50
9.2.1	SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: PREMESSA GENERALE.....	50
9.2.2	SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: QUADRI, IMPIEGATI ED OPERAI, MEDICI, INFERMIERI E OPERATORI SANITARI .....	51
9.2.3	SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: INFRAZIONI .....	51
9.2.4	SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: DIRIGENTI (DIRETTORE SANITARIO, DIRETTORE AMMINISTRATIVO, RESPONSABILI DI AREA) .....	52
9.3	L'ADOZIONE DEL MODELLO.....	52

**MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO**

**Premessa**

**1. APPROCCIO CONCETTUALE E METODOLOGIA ALLA DEFINIZIONE DI UN MODELLO ORGANIZZATIVO 231**

Gli obiettivi del modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 attengono alle seguenti sfere:

<b>LICEITÀ</b>	Intesa nei termini della garanzia dell'esercizio delle attività proprie dell'organizzazione nel rispetto di norme, leggi e regolamenti
<b>ETICA</b>	Quale elemento cardine di buon governo e di corretto assolvimento degli obiettivi dell'organizzazione anche in relazione al proprio ruolo sociale
<b>TRASPARENZA</b>	Relativa alla piena e corretta circolazione delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo dell'organizzazione sia fra quest'ultimo e gli interlocutori esterni
<b>EFFICACIA DELL'ADOZIONE</b>	Tanto più garantita se norme, regolamenti e leggi vengono seguiti e rispettati nell'interesse delle policy territoriali

**1.1.METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DI UN MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/01**

Di seguito si rappresentano gli elementi essenziali che costituiscono il fondamento nella costruzione di un Modello Organizzativo ai sensi del D. Lgs. 231/01:

**Definizione del Modello  
di organizzazione,  
gestione e controllo**

**Analisi del contesto  
operativo dell'organizzazione  
al fine di identificare i  
processi e le attività sensibili**

**Analisi dei controlli già in  
essere e dei gap rilevati  
rispetto ai principi di  
controllo di riferimento  
(individuati secondo le  
previsioni del D.Lgs. 231/01)**

**Definizione di protocolli di  
controllo e presidi  
organizzativi sui processi e  
sulle attività sensibili  
identificati**

**Definizione di un modello di  
organizzazione, gestione e di  
controllo articolato in una  
parte generale ed in una o più  
parti speciali**

**Definizione del Codice  
Etico (o codice di  
comportamento)**

**Definizione ed approvazione  
da parte dei vertici  
dell'organizzazione di un  
codice etico nell'ambito del  
quale esplicitare, a titolo di  
esempio, i principi etici di  
riferimento, le regole di  
comportamento, i  
comportamenti vietati, etc.,**

**Definizione di un sistema  
disciplinare e di meccanismi  
sanzionatori da applicare ad  
ogni violazione dei principi  
normativi ed applicativi  
contenuti nel codice etico e  
nel modello di organizzazione  
231 a prescindere dalla  
commissione di un illecito e  
della eventuali conseguenze  
esterne causate dal  
comportamento inadempiente**

**Individuazione e  
nomina dell'ODV  
(Organismo di**

**Individuazione dell'ODV  
(Organismo di Vigilanza)**

**Nomina dell'ODV (Organismo  
di Vigilanza)**

**Definizione del Piano di  
Vigilanza / Reporting verso  
l'ODV**

In particolare tale metodologia è articolata in due fasi principali:

**IDENTIFICAZIONE AREE SENSIBILI**

*Mediante l'analisi del contesto dell'organizzazione e del modello operativo di funzionamento per evidenziare dove (=in quale settore / area di attività) e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli in riferimento al D.Lgs. 231/01*

**DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI CONTROLLO PREVENTIVO**

*Anche conosciuto come "protocollo per la programmazione della formazione ed attuazione delle decisioni dell'organizzazione", un sistema di controllo preventivo è utile per effettuare la valutazione del sistema esistente nell'organizzazione ed il suo eventuale aggiornamento in termini di capacità di contrastare la prevenzione degli illeciti, garantire la conformità a leggi e regolamenti, la trasparenza e l'eticità dell'operato oltre che l'efficacia dell'adozione*

La realizzazione del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito indicato come "Modello 231") viene effettuata sulla base:

- di risultati raggiunti nelle fasi di analisi e definizione di un sistema di organizzazione, gestione e controllo
- delle scelte di indirizzo degli organi decisionali dell'organizzazione.

**STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO 231**

**PARTE I È Disposizioni Generali**

- Adozione, attuazione, aggiornamento, diffusione del Modello 231
- Individuazione delle attività a rischio di commissione reati
- Processi sensibili relativi alle aree a rischio
- Protocolli per la formazione e la gestione delle risorse finanziarie
- Obblighi di informazione
- Sistema disciplinare
- OdV (Organismo di Vigilanza)

**PARTE II . Disposizioni relative ai Processi Sensibili**

- Descrizione delle fattispecie di reato richiamate dal D.Lgs. 231/01
- Descrizione dei processi sensibili identificati, ossia di quelle attività nel cui ambito potrebbe presentarsi il rischio di commissione di un illecito
- Individuazione dei protocolli di controllo applicabili a tutti i processi sensibili identificati

**PARTE III È Appendice Normativa**

- Descrizione del quadro normativo di riferimento

---

## MANUALE

---

### 2. INTRODUZIONE

In data 8 Giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231/2001 *«Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge n. 300 del 29 Settembre 2000»*, entrato in vigore il 4 Luglio successivo, il quale ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 Luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione del 26 Maggio 1996, anch'essa firmata a Bruxelles, in materia di lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati Membri e la Convenzione OCSE del 17 Dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

Il D.Lgs. 231/01 ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi da:

- a. soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o di direzione degli Enti o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli stessi (i c.d. soggetti *«a posizione apicale»*);
- b. soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto a) (i c.d. soggetti *«a posizione subordinata»*).

Tale responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

La portata innovativa del D.Lgs. 231/01 è rappresentata dalla previsione della responsabilità amministrativa della persona giuridica in dipendenza della commissione di un fatto di reato.

Con l'entrata in vigore di tale Decreto, quindi, le società non possono più dirsi estranee alle conseguenze dirette dei reati commessi da singole persone fisiche nell'interesse o a vantaggio delle società stesse. Il sistema sanzionatorio previsto dal D.Lgs. 231/01 è particolarmente severo: infatti, oltre alle sanzioni pecuniarie, vi sono quelle di sospensione e di interdizione parziale o totale dalle attività di impresa che possono avere effetti permanenti per le società che ne siano oggetto.

Tuttavia, a fronte di tale scenario, l'articolo 6 del Decreto in questione contempla l'esonero della società da responsabilità se questa dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato modelli organizzativi idonei a prevenire la realizzazione dei predetti reati. Tale esonero da responsabilità passa, ovviamente, attraverso il giudizio di idoneità del sistema interno di organizzazione e controllo che il giudice penale è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale relativo all'accertamento di un fatto di reati di quelli specificamente previsti dal D.Lgs. 231/01.

I reati da cui può conseguire la responsabilità amministrativa per l'ente sono espressamente indicati nel D.Lgs. 231/2001, nonché in altri provvedimenti ai quali il D.Lgs. 231/2001 fa rinvio. Essi sono:

- ✓ i reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 25) e contro il suo patrimonio (art. 24);
- ✓ i reati informatici (art. 24 bis);
- ✓ i reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo ed in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis);
- ✓ i reati contro l'industria ed il commercio (art. 25 bis.1);
- ✓ i reati di criminalità organizzata (art. 24 ter);
- ✓ i reati societari (art. 25 ter);
- ✓ i reati con finalità di terrorismo o di eversione dall'ordine democratico (art. 25 quater);



- ✓ il reato di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater.1);
- ✓ i reati contro la personalità individuale (art. 25 quinquies) ed i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (art. 25 sexies);
- ✓ una serie di reati (dalla associazione a delinquere, al traffico di stupefacenti, a talune fattispecie di ostacolo alla giustizia) a condizione che siano commessi da organizzazioni criminali che operano a livello internazionale (c.d. reati transnazionali);
- ✓ i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravissime e gravi commessi con violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro (art. 25 septies);
- ✓ i reati di ricettazione, riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché di autoriciclaggio (art. 25 octies);
- ✓ i reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies);
- ✓ il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
- ✓ i reati ambientali (art. 25 undecies);
- ✓ il reato di impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies).

Il D.Lgs. 231/01 inizialmente prevedeva i soli reati contemplati nelle norme di cui agli artt. 24 e 25: per effetto di provvedimenti normativi successivi la casistica dei reati si è tuttavia notevolmente ampliata. Questo l'insieme dei reati attualmente richiamati dal D.Lgs. 231/01, da cui consegue la responsabilità amministrativa dell'ente:

- 1) Reati contro la Pubblica Amministrazione e contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione (Artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/2001):
  - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
  - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
  - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Artt. 640-bis e 316 ter c.p)
  - Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.);
  - Frode informatica (art. 643-ter c.p.);
  - Concussione (art. 317 c.p.);
  - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
  - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
  - Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri di ufficio se l'ente ha tratto rilevante profitto aggravato (art. 319-bis c.p.);
  - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
  - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
  - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
  - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
  - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
  - Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- 2) Reati informatici (Art. 24 bis):
  - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
  - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
  - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.);

- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- Danneggiamento dei sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);
- Falsità in un documento informatico, pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)

3) Reati di criminalità organizzata (Art. 24 ter):

- associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sulla immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.Lgs. n. 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.)
- associazione per delinquere finalizzata al compimento di reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, pornografia virtuale, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale, atti sessuali con minorenni, corruzione di minorenni, violenza sessuale di gruppo, adescamento di minorenni, quando detti illeciti sono commessi ai danni di minorenni (art. 416, comma 7, c.p.)
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)
- scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)
- sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo
- associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del Testo Unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309)
- associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del comma 6)
- delitti concernenti la fabbricazione ed il traffico di armi da guerra, esplosivi ed armi clandestine (di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), numero 5), del codice di procedura penale);

4) Reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25 bis):

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);

- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
  - spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
  - uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 commi 1 e 2 c.p.);
  - falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
  - contraffazione, alterazione od uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.);
  - introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).
- 5) Reati contro l'industria ed il commercio (Art. 25 bis.1):
- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
  - illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.)
  - frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
  - frodi nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
  - vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
  - vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
  - fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.)
  - contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.).
- 6) Reati societari (Art. 25 ter):
- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
  - Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.);
  - False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.);
  - Falso in prospetto (art. 173-bis d.lgs 58/1998);
  - Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (art. 27, comma 2, d.lgs 39/2010);
  - Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
  - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
  - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
  - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
  - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
  - Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.);
  - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
  - Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
  - Corruzione tra privati [modificato dal D.lgs. n. 38 del 2017] (art. 2635 c.c.);
  - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis);
  - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
  - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
  - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.);
- 7) Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater):
- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.);

- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.);
  - Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.);
  - Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.);
  - Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art.270 quinquies c.p.);
  - Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (l.153/2016 art.270 quinquies.1 c.p.);
  - Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270 quinquies.2 c.p.);
  - Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies);
  - Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
  - Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 - bis c.p.);
  - Atti di terrorismo nucleare (art. 280 . ter.c.p.);
  - Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.);
  - Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
  - Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);
  - Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);
  - Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.),
  - Assistenza ai partecipanti di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);
  - Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L.342/1976, Art.1);
  - Danneggiamento delle installazioni a terra (L.342/1976, Art.2);
  - Sanzioni (L.422/1989, art.3);
  - Pentimento Operoso (D.lgs 625/1979, art.5);
  - Convenzione di New York del 9 Dicembre 1999 (Art.2);
- 8) Pratiche Di Mutilazione Degli Organi Genitali Femminili (Art. 25-quater.1):
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 . bis);
- 9) Reati contro la personalità individuale (Art. 25 quinquies):
- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
  - Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
  - Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
  - Pornografia virtuale (art. 600-quater c.p.);
  - Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater.1 c.p.);
  - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
  - Tratta di persone (art.601 c.p.)
  - Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
  - Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)
  - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art.603 bis c.p.)
- 10) Reati di abuso di mercato (Art. 25 sexies):
- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 T.U.F. D.Lgs. 24.2.1998 n. 58);
  - Manipolazione del mercato (art. 185 T.U.F. D.Lgs. 24.2.1998 n. 58).
- 11) Reati in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori commessi con violazione delle norme antinfortunistiche (Art. 25 septies):

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
  - Lesioni colpose gravi o gravissime (art. 590, comma terzo c.p.).
- 12) Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di beni di provenienza illecita, nonché di autoriciclaggio (Art. 25 octies):
- Ricettazione
  - Riciclaggio
  - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
  - Autoriciclaggio
- 13) Reati transnazionali (Legge 16.3.06 n. 146):
- Associazione per delinquere;
  - Associazione di tipo mafioso;
  - Associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
  - Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
  - Traffico di migranti;
  - Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria;
  - Favoreggiamento personale.
- 14) Reati in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25 novies), previsti e puniti dagli artt. 171 comma 1 lett. a) bis e comma 3, art. 171 bis, 171 ter, art. 171 septies e 171 octies della Legge 633 del 1941.
- 15) Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (Art. 25 decies).
- 16) Reati ambientali (Art. 25 undecies):
- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.);
  - Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.);
  - Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.);
  - Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.);
  - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
  - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
  - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (art. 137 dlgs 152/2006);
  - Attività di gestione rifiuti non autorizzata (art. 256 dlgs 152/2006);
  - Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (art. 257 dlgs 152/2006);
  - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 dlgs 152/2006);
  - Traffico illecito di rifiuti (art. 259 dlgs 152/2006);
  - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p. (l.21/2018))
  
  - False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta

- alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (art. 260-bis (d. lgs n.152/2006);
- Sanzioni (Art. 279 D.lgs 152/2006);
  - Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8);
  - Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9);
  - Sversamento doloso e colposo in mare da navi di sostanze inquinanti (art.8, commi 1 e 2 e 9, commi 1 e 2 D. Lgs. 202/2007);
- 17) Reato d'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies).
- Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, del D.Lgs. 286/1998);
  - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998);
- 18) Razzismo e xenofobia art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001 - [articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]
- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (Art. 3, comma 3-bis della Legge 654/1975) - articolo abrogato dal D.Lgs. n. 21/2018 e sostituito dall'art. 604 bis c.p.;
  - Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa;

Pare opportuno precisare che i reati elencati possono determinare la responsabilità dell'ente alla sola condizione che siano connotati dal carattere della **transnazionalità**. Per potersi definire transnazionale il reato deve essere stato commesso da un gruppo criminale organizzato e deve altresì ricorrere una delle seguenti circostanze: - che il reato sia commesso in più di uno Stato; - che il reato sia commesso in uno Stato ma una parte della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; - che il reato sia commesso in uno Stato ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; - che il reato sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato. In assenza dei suddetti requisiti le sanzioni derivanti dalla commissione dei reati anzidetti continueranno a riguardare solo le persone fisiche che li hanno commessi.

## 2.1 GENERALITÀ

In tale ottica, il **Centro Diagnostico Srl** ha provveduto ad effettuare un'analisi del contesto aziendale per evidenziare le aree e le modalità con le quali si possono realizzare i reati previsti dal Decreto legislativo 231/2001 (attività di *risk assessment*), al fine di elaborare un modello organizzativo coerente con la specifica attività della Società, conformemente a quanto previsto dal Decreto legislativo 231/2001.

Si rileva comunque che i modelli organizzativi previsti dal Decreto legislativo 231/2001 non costituiscono un *quid novi*, poiché l'attività di impresa svolta dalla Società è sostanzialmente caratterizzata da un proprio sistema di controllo, particolarmente rigoroso basato sull'implementazione di un Sistema di Gestione in accordo alle norme:

- UNI EN ISO 9001:2008;
- SGSL 81/08
- Regolamento UE 679/2016

di cui il modello organizzativo 231 descritto nel presente Manuale è parte integrante.

Ulteriormente il **Centro Diagnostico Srl** ha adottato il Codice di autoregolamentazione per la protezione dei dati personali, con il quale intende assicurare che il trattamento dei dati personali avvenga in conformità al Regolamento UE 679/2016.

Per la società si è trattato, quindi, di effettuare un riscontro delle strutture organizzative interne già attive e operanti per verificarne la rispondenza, anche formale, al dettato del Decreto legislativo 231/2001 e integrare il Modello Organizzativo 231 nel Sistema di Gestione sempre in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa per la protezione dei dati personali di cui al Regolamento UE 679/2016.

Il **Centro Diagnostico Srl** è sensibile all'esigenza di diffondere e consolidare una cultura di correttezza, integrità e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria immagine e posizione, delle aspettative dei propri soci e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di controllo idoneo a prevenire la commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, rappresentanti e partner d'affari. A tal fine, la società ha avviato un programma di analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volto a verificare la corrispondenza delle procedure aziendali già esistenti alle finalità previste dal Decreto e ad integrare i principi comportamentali e le procedure già adottate.

La Direzione ha dato attuazione al Modello Organizzativo con la nomina dell'apposito Organismo di Vigilanza. La direzione si riserva, a seguito di verifiche periodiche, anche sulla base delle proposte formulate dall'Organismo di Vigilanza, di procedere all'approvazione di ulteriori eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello Organizzativo, significative modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività di impresa, modifiche normative al Decreto legislativo 231/2001.

## **2.2 STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO 231**

Il Modello Organizzativo aziendale si concretizza in un articolato sistema piramidale di principi e procedure che si può descrivere sinteticamente come segue:

### **Codice Etico**

In esso sono rappresentati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) di cui si ispira lo svolgimento e la conduzione degli affari e l'erogazione delle prestazioni sanitarie.

### **Sistema di controllo interno**

È l'insieme degli strumenti volti a fornire una ragionevole garanzia in ordine al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi. Il sistema di controllo interno si fonda e si qualifica su alcuni principi generali, appositamente definiti nell'ambito del Modello Organizzativo, il cui campo di applicazione si estende trasversalmente a tutte le diverse funzioni dell'azienda.

### **Attività di controllo interno**

Sono state elaborate per tutti i processi operativi a rischio e per i processi strumentali. Tali attività presentano una analoga struttura che si sostanzia in un complesso di regole volte ad individuare le principali fasi di ogni processo, i reati che possono essere commessi in relazione ai singoli processi, le specifiche attività di controllo per prevenire ragionevolmente i correlativi rischi di reati, nonché



appositi flussi informativi verso l'OdV al fine di evidenziare situazioni di eventuale inosservanza delle procedure stabilite nei modelli di organizzazione.

Gli schemi di controllo interno sono stati elaborati alla luce di tre regole cardine e precisamente:

1. La separazione dei ruoli nello svolgimento delle attività inerenti ai processi.
2. La tracciabilità delle scelte ovvero la costanza visibilità delle stesse al fine di consentire l'individuazione di precisi punti di responsabilità e la motivazione delle scelte stesse.
3. L'oggettivazione dei processi decisionali nel senso di prevedere che nell'assumere decisioni si prescindano da valutazioni meramente soggettive facendosi invece riferimento a criteri precostituiti.

Il Modello Organizzativo, peraltro, si completa con l'istituzione di un OdV che, come previsto dall'articolo 6 del D.Lgs. 231/2001, deve essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo al fine di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo stesso curandone, altresì, il costante aggiornamento.

Tale profilo è ulteriore condizione per l'applicazione dell'osservanza prevista dalla norma.

Il Modello Organizzativo è così schematizzabile:

Identificativo della Parte	Titolo	Contenuti	Allegati
A   CONTROLLO MIGLIORAMENTO MIGLIORAMENTO	Parte Generale	La responsabilità penale degli enti	Allegato 1: Fattispecie reato
		Il Modello Organizzativo	Allegato 2: Aree a rischio reati
		Organismo di Vigilanza	
		Codice Etico (Rinvio)	
		Sistema Disciplinare	
B	Codice Etico		Allegato 3: Codice etico
C	Parte Speciale	Sezione Introduttiva	
		Reati contro la PA	
		Reati Societari	
		Sicurezza	



		Reati di ricettazione riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; Falsità in segni di riconoscimento, delitti contro l'industria e commercio;	
		Reati Informatici	
		Reati Ambientali	

### 2.3 INTEGRABILITÀ CON GLI ALTRI SISTEMI DI GESTIONE

Per rendere il Modello Organizzativo 231 formalmente e sostanzialmente simile al proprio Sistema di Gestione interno la società ha scelto di applicare l'Approccio per Processi e la Metodologia PDCA (*Plan-Do-Check-Act*).

#### 2.3.1 APPROCCIO PER PROCESSI

Il **Centro Diagnostico Srl** dopo aver individuato le attività nel cui ambito possano essere commessi reati rilevanti, ha utilizzato l'approccio per processi che evidenzia anche le interazioni tra i vari processi e ne consente la loro gestione al fine ottenere la deresponsabilizzazione amministrativa delle persone giuridiche e della Società stessa.

#### 2.3.2 1.3.2. METODOLOGIA APPLICATA PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO 231

Il Centro Diagnostico Srl per stabilire, documentare, attuare, mantenere attiva e migliorare l'efficacia del Modello Organizzativo, utilizza ove possibile la metodologia PDCA secondo la seguente corrispondenza di fasi:

ATTIVITÀ PREVISTE NEL MO	FASI DEL PDCA	RESPONSABILITÀ
PIANIFICAZIONE	PLAN	Funzione Qualità
IMPLEMENTAZIONE	DO	Tutte le Funzioni
CONTROLLO	CHECK	Organo di Vigilanza
MIGLIORAMENTO	ACT	Tutte le Funzioni

## 3. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE/PRESENTAZIONE E POLITICA DELLA SOCIETÀ

### 3.1 GENERALITÀ

Il presente Manuale, descrive la struttura del Modello di Controllo con cui il **Centro Diagnostico Srl** intende attuare e tenere sotto controllo le proprie attività al fine di prevenire la realizzazione dei reati secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 231/2001 (Disciplina della responsabilità

amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300+).

### 3.2 SCOPO

Scopo del presente manuale è definire il Modello organizzativo 231 aziendale:

- “ Definendo un Sistema Organizzativo chiaro e formalizzato;
- “ assegnando dei poteri (autorizzazioni e firme) coerenti con le responsabilità gestionali della Società;
- “ stabilendo delle procedure per la registrazione, l'autorizzazione e la verifica di ogni operazione ritenuta critica;
- “ istituendo un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- “ definendo le procedure di comunicazione al personale e formando lo stesso sulle caratteristiche del Modello e sulle responsabilità di ognuno per la sua corretta applicazione.

Il modello Organizzativo 231 descritto nel presente manuale è parte integrante del Sistema di Gestione per la Qualità adottato dalla Società.

### 3.3 APPLICAZIONE

Il modello organizzativo 231 si applica a tutti i settori di attività e a tutti i processi aziendali che presentano potenzialmente dei fattori di rischio in relazione alla realizzazione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001.

### 3.4 DESTINATARI DEL MODELLO

I destinatari del presente MOG sono tutti coloro che interagiscono, a qualsiasi titolo, con la struttura. Nella fattispecie:

- Gli amministratori
- I dirigenti
- I dipendenti a qualunque livello
- I volontari
- I fornitori, i clienti e gli utenti finali
- I collaboratori a qualunque titolo
- La Pubblica Amministrazione (enti locali, ASL, enti sovranazionali, ecc)

### 3.5 PRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ

Competenza, professionalità ed esperienza sono gli elementi distintivi del **Centro Diagnostico Ostiense Srl**, con l'obiettivo è quello di creare sempre nuovo valore aggiunto per i propri clienti.

Il **Centro Diagnostico Ostiense Srl** è certificato UNI EN ISO 9001:2008 per l'erogazione di servizi sanitari.

Il **Centro Diagnostico Srl** è una struttura sanitaria poliambulatoriale, nata a Roma nel 1995, la società attualmente fa parte del gruppo HCI-Roma Srl.

Le attività del Centro Diagnostico si sono, a seguito dell'acquisizione da parte del Gruppo, progressivamente ampliate. In primo luogo l'intera struttura ospitante il Centro Diagnostico è stata ristrutturata allo scopo di consentire una distribuzione più efficiente degli spazi del poliambulatorio.

Erogazione di prestazioni sanitarie di:

- Diagnostica Strumentale
- Laboratorio analisi cliniche-chimiche;
- Ambulatorio polispecialistico

Il Centro Diagnostico è una struttura privata ma fornisce anche un servizio pubblico attraverso l'accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale per gli esami di **Risonanza Magnetica** e il servizio di **analisi cliniche**.

### 3.6 IL SISTEMA ORGANIZZATIVO

Il sistema organizzativo della struttura è stato strutturato con la finalità di assicurare l'attuazione della *mission* istituzionale.

La struttura organizzativa mira a garantire la separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le funzioni e la massima efficienza.

Dal punto di vista della governance il centro risulta, pertanto, attualmente così articolato:

**Legale Rappresentante**: a lui spetta la supervisione e controllo dell'attività di gestione del centro, e il compimento di tutti gli atti a rilevanza esterna.

Esso esercita comunque, in via diretta ed esclusiva, i seguenti poteri di gestione del **Centro Diagnostico Srl**, rilevanti ai fini del MOGC: apertura di linee di credito; sottoscrizione di contratti di mutuo e di acquisto di immobili; sottoscrizione di contratti di acquisto di beni e servizi e di acquisto attrezzature; sottoscrizione di contratti di appalto e di fornitura di servizi per i lavori di ristrutturazione dell'edificio; nomina di procuratori speciali con funzioni e poteri coordinati a quelli del Direttore Generale, al quale i procuratori stessi dovranno riferire.

**Il Direttore Generale** ha la responsabilità della Direzione dell'azienda e, in particolare, esercita funzioni di indirizzo politico, amministrativo e strategico al fine di conseguire gli obiettivi fissati dal Legale rappresentante. In particolare, esercita tutti i poteri di ordinaria gestione fatte salve le attribuzioni riconosciute al Legale Rappresentante.

**Il Responsabile Direzione Amministrativa** è l'organo che coadiuva il Direttore generale nella definizione e direzione del sistema di governo economico-finanziario e che adotta le necessarie misure organizzative generali necessarie a garantire il corretto svolgimento delle funzioni di supporto finanziario-contabile, tecnico, amministrativo e logistico.

La **coordinatrice Amministrativa** in particolare: coadiuva il Direttore Generale nel governo del centro; assume dirette responsabilità della funzione attribuita alle sue competenze; dirige gli uffici e i servizi amministrativi di sua competenza; svolge attività di indirizzo, coordinamento e supporto nei confronti dei responsabili delle strutture amministrative del centro, con riferimento agli aspetti amministrativi.

**Il Direttore Sanitario**, secondo il D. Lgs. 502/92, dirige i servizi sanitari e il relativo personale a fini organizzativi ed igienico sanitari, e coadiuva il Direttore Generale nella gestione aziendale, fornendo parere obbligatorio sugli atti relativi alle materie di competenza. È preposto al governo clinico dell'azienda. Esercita per le aree sanitarie funzioni di verifica e controllo dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi assegnati.

La Società ha messo a punto un dettagliato Organigramma nel quale è schematizzata la propria intera struttura organizzativa. Nell'organigramma, in particolare, sono specificate:

- le aree in cui si suddivide l'attività aziendale;
- le linee di dipendenza gerarchica dei singoli enti aziendali;
- i soggetti che operano nelle singole aree ed il relativo ruolo organizzativo.

### 3.7 LA POLITICA

La politica del **Centro Diagnostico Srl** è sintetizzabile nei seguenti aspetti:

- Gestire e migliorare costantemente la soddisfazione di tutti coloro che usufruiscono dei servizi erogati, valutata attraverso appositi questionari di soddisfazione;
- Promuovere la costante crescita della professionalità e delle competenze del personale interno, attraverso la continua formazione ed aggiornamento dello stesso;
- Perseguire, compatibilmente con l'ottenimento delle autorizzazioni regionali e locali, l'obiettivo di mantenere attrezzature tecnologicamente all'avanguardia e di acquistare eventuali nuove apparecchiature.

La politica è quindi quella di assicurare che i servizi erogati siano tesi a soddisfare tutte le esigenze esplicite ed implicite del paziente/cliente, con un approccio orientato alla piena soddisfazione di quest'ultimo, in un'ottica di innovazione e miglioramento continui.

Il D.Lgs. 231/2001 ha messo in evidenza la necessità di definire un preciso e chiaro schema di comportamento inteso ad orientare l'impegno professionale e la condotta di ciascun collaboratore, dipendente, libero professionista nonché qualsiasi altro soggetto operante all'interno del centro. La società ha adottato il Modello Organizzativo 231 facendo anche riferimento alle linee guida emanate dalle Associazioni di categoria (Linee Guida di Confindustria e AIOF), finalizzato alla prevenzione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 231.

In tale contesto è stato inserito ed aggiornato il Codice Etico comportamentale (in seguito, per brevità anche "Codice") nel quale sono rappresentati i principi generali di trasparenza, correttezza e lealtà cui si ispirano lo svolgimento e la conduzione delle attività.

All'interno del Codice vengono stabilite le regole comportamentali e gli obiettivi da perseguire al fine della prevenzione dei reati previsti dal decreto. È uno strumento che garantisce la gestione equa ed efficace delle attività di servizio, delle transazioni, delle relazioni umane, che sostiene la reputazione dell'azienda in modo da creare fiducia verso l'esterno, in primis verso gli utenti. L'obiettivo finale è quello di prevenire comportamenti irresponsabili e illeciti di chi opera in nome e per conto del Centro introducendo una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità etiche e sociali di propri dirigenti, quadri, dipendenti ma anche per tutti i soggetti esterni che hanno rapporti con il **Centro Diagnostico Srl**. Punto di forza del programma di miglioramento aziendale è certamente la formazione/informazione degli addetti in merito all'applicazione del Sistema di Gestione della responsabilità Amministrativa pertanto l'Organizzazione assicura che la propria Politica è compresa, attuata e sostenuta a tutti i livelli.

La politica è condivisa con tutto il personale.

### 3.8 OBIETTIVI

#### Organizzativi: Definizione delle responsabilità

- . Separazione dei ruoli nello svolgimento delle attività aziendali
- . Tracciabilità documentata delle decisioni in modo da poter risalire ad eventuali responsabilità individuali
- . Definizione delle procedure per la registrazione, l'autorizzazione e la verifica di ogni operazione definita critica
- . Istituzione dell'Organismo di Vigilanza dotato di poteri autonomi di decisione e di controllo

#### Formativi

- . Formazione ed informazione continua del personale per promuovere la conoscenza della normativa ed i contenuti del Modello Organizzativo 231 in modo che tutti i dipendenti siano consapevoli e comprendano gli aspetti dei reati ed i rischi in relazione alla realizzazione di reato previsti dal D.Lgs. 231

- Divulgazione del Codice Etico nel quale sono rappresentati i principi generali di trasparenza, correttezza e legalità che devono essere alla base delle attività lavorative

#### Comportamentali

Tutte le azioni e negoziazioni compiute dal personale del **Centro Diagnostico Srl**, nello svolgimento delle attività lavorative devono essere ispirate alla massima Lealtà, Trasparenza, Correttezza e Professionalità.

In particolare sono interdetti i comportamenti pregiudizievoli al raggiungimento degli obiettivi indicati da D.Lgs. 231.

Il comportamento corretto è caratterizzato dall'osservanza di quanto stabilito nel Modello Organizzativo 231 e nell'atteggiamento dei valori contenuti nel Codice Etico.

Documenti di riferimento: CE Codice Etico.

## 4. RIFERIMENTI NORMATIVI

### 4.1 NORME E LINEE GUIDA

TITOLO	DESCRIZIONE
<b>UNI EN ISO 9001:2008</b>	Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti+
<b>UNI EN ISO 9000:2015</b>	Sistemi di Gestione per la qualità . Fondamenti e Terminologia+
<b>UNI 10999:2002</b>	Guida per la elaborazione dei manuali della qualità+
<b>UNI EN ISO 19011/2012</b>	Linee guida per audit di sistemi di gestione+
<b>UNI EN ISO 11098:2003</b>	Linee guida per la rilevazione della soddisfazione del cliente e per la misurazione degli indicatori del relativo processo+
<b>UNI EN ISO 11097:2003</b>	Indicatori e quadri di gestione per la Qualità . Linee guida Generali+
<b>D. Lgs 81/08</b>	E successive modifiche ed integrazioni normativa sulla sicurezza del lavoro
<b>Regolamento 679/2016</b>	<b>UE</b> Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)
<b>D.Lgs. 231/01</b>	Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica

I riferimenti normativi ivi riportati sono indicativi e non esaustivi.

## 5. TERMINI E DEFINIZIONI

Nel presente Manuale sono applicati i termini e le definizioni di cui alla ISO 9000:2005 oltre a quelli di seguito riportati:

<b>Terminologia</b>	<b>DEFINIZIONE</b>
<b>Analisi dei Rischi</b>	Attività di analisi specifica della singola Organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati
<b>Audit di sistema di gestione</b>	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a determinare se il sistema di gestione è conforme alle politiche, procedure o requisiti del sistema di gestione adottato dall'organizzazione
<b>Codice Etico</b>	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti di terzi interessati quali: dipendenti, clienti, fornitori ecc. e finalizzati a promuovere raccomandare o vietare determinati comportamenti indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
<b>Decreto Legislativo 231/2001</b>	Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"
<b>Direzione</b>	Legale Rappresentante
<b>Modello Organizzativo(MO)</b>	Insieme delle strutture delle responsabilità delle modalità di espletamento delle attività e dei protocolli/procedure adottati ed attuati tramite i quali si espletano le attività caratteristiche dell'organizzazione
<b>Organo di vigilanza e controllo</b>	Organismo di vigilanza previsto all'art. 6, comma 1, lettere b) del D.Lgs. 231/2001 cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento
<b>Politica per la prevenzione dei reati</b>	Obiettivi ed indirizzi generali di un'Organizzazione per quanto riguarda la previsione dei reati espressa in modo formale dalla Direzione
<b>Rischio</b>	Probabilità che sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/01 e s.m.i
<b>Rischio accettabile</b>	Rischio che può essere ridotto ad un livello che può essere tollerabile per l'organizzazione con i riferimenti agli obblighi di legge e a quanto espresso dal SGRA, ovvero che preveda un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non FRAUDOLENTEMENTE
<b>SGRA</b>	Acronimo che identifica il Sistema di Gestione per la Responsabilità Amministrativa.
<b>Sistema Disciplinare e Sanzionatorio</b>	Il sistema disciplinare di cui all'art. 6 comma 2 lettera e) del D.Lgs. 231/01

<b>Società</b>	<i>Centro Diagnostico Ostiense Srl</i>
<b>Soggetti in posizione apicale</b>	I soggetti di cui all'art. 5 lett. a) del D.Lgs. 231/01
<b>Soggetti sottoposti ad altrui direzione</b>	I soggetti di cui all'art. 5 lett b) del D.Lgs. 231/01
<b>Stakeholder</b>	Persone fisiche o giuridiche, che intrattengono rapporti con la Società a qualunque titolo
<b>integrazione</b>	Modo specificato per svolgere un'attività o un processo (3.4.1).
<b>Processo</b>	Insieme di attività correlate o interagenti che trasformano elementi in ingresso in elementi in uscita.
<b>Qualità</b>	Grado in cui un insieme di caratteristiche (3.5.1) intrinseche soddisfa i requisiti (3.1.2).
<b>Riesame</b>	Attività effettuata per riscontrare l'adeguatezza e l'efficacia (3.2.14) di qualcosa a conseguire gli obiettivi stabiliti
<b>Rilavorazione</b>	Azione su un prodotto (3.4.2) non conforme per renderlo conforme ai requisiti.
<b>Rintracciabilità</b>	Capacità di risalire alla storia, all'applicazione o all'ubicazione di ciò che si sta considerando
<b>Specifiche</b>	Documento (3.7.2) che stabilisce dei requisiti (3.1.2)
<b>Struttura organizzativa</b>	Insieme di responsabilità, autorità e interrelazioni tra persone

## 6. SISTEMA DI GESTIONE PER LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA (SGRA)

### 6.1 REQUISITI GENERALI

L'analisi effettuata ha portato alla identificazione delle attività che costituiscono le 4 fasi della metodologia PDCA



#### PLAN

Identificare i processi tramite i quali l'organizzazione svolge la sua attività:

- Stabilire la sequenza e l'interazione tra i processi.
- Definire tracciabilità e trasparenza di ogni attività
- Identificare i processi e le attività sensibili intesi quali processi/attività nel cui ambito possono essere commessi reati/illeciti rilevanti ex D.Lgs. 231/01
- Valutare, per ogni processo le attività a potenziale pericolo di reato/illecito nell'interesse o a vantaggio dell'organizzazione ed il livello di rischio di commissione dei reati/illeciti in base ai criteri e alle metodologie di gestione in essere
- Predisporre le azioni necessarie per conseguire i risultati pianificati e l'ottimizzazione del SGRA.

#### DO

- Redigere l'analisi dei rischi;
- Garantire tracciabilità e trasparenza di qualsiasi attività;
- Definire le procedure di Controllo Interno;
- Formalizzare in un "Codice Etico" i principi d'autoregolazione dell'organizzazione al suo interno e dei rapporti con i terzi;
- Adottare, diffondere e dare concreta attuazione al Codice Etico di cui al precedente punto;
- Definire idonei mansionari che prevedano modalità di conferimento e revoca di responsabilità, deleghe e procure, facoltà e compiti nonché di attribuzione delle specifiche mansioni;
- Eseguire corsi di Formazione, Informazione e Comunicazione;
- Assicurare l'adeguata disponibilità di Risorse;
- Creare l'Organismo di Vigilanza.

#### CHECK

- Affidare all'Organismo di Vigilanza il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del SGRA e di verificare il costante aggiornamento ed adeguamento, sulla base dell'evoluzione della legislazione, oltre che sulla base dell'evoluzione dell'organizzazione stessa.
- Implementazione del Programma di
- Audit Interni per verificare che le azioni pianificate ed implementate sono atte a prevenire la commissione dei reati ed in caso negativo reiterazione del processo PDCA.

#### ACT

- Standardizzare delle azioni pianificate, implementate e controllate;
- Aggiornare il SGRA con l'evoluzione legislativa, con i risultati dell'analisi dei Rischi e con l'attività dell'organizzazione;



- Attuazione del sistema disciplinare e sanzionatorio.

Qualora si constati la necessità di adeguamento alle azioni intraprese al fine di prevenire i reati, è necessario promuovere la reiterazione del ciclo PDCA.

## 6.2 SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE

È opportuno precisare che, ai fini del Decreto Legislativo 231/2001, la procura è condizione necessaria ma non sufficiente per considerare il procuratore ~~il~~ soggetto apicale, inoltre il loro conferimento avviene in ragione delle esigenze operative ed, in particolare, dello snellimento e dell'efficienza dell'attività aziendale, lo schema rappresentativo dei poteri attribuiti è rappresentato nell'ordinamento dei servizi e Regolamento Interno.

La distribuzione delle deleghe e dei poteri di firma relativi alla gestione delle risorse finanziarie, assieme all'assunzione e attuazione delle decisioni del centro in relazione ad attività a rischio reato avviene nel modo seguente:

- La delega deve essere formalizzata in conformità alle disposizioni di legge applicabili;
- Devono essere indicati con chiarezza i soggetti delegati, le competenze richieste ai destinatari della delega e i poteri rispettivamente assegnati;
- Devono essere previste limitazioni delle deleghe e dei poteri di spesa conferiti;
- Devono essere contemplate soluzioni dirette a consentire un controllo sull'esercizio dei poteri delegati;
- Deve essere prevista l'applicazione di sanzioni in caso di violazioni dei poteri delegati;
- La delega deve essere formata rispettando il principio di segregazione delle funzioni e dei ruoli;
- Deve essere coerente con i regolamenti aziendali e con le altre disposizioni interne applicabili dalla struttura.

Fermo restando il dettato normativo di cui all'art. 5 del Decreto i soggetti apicali del Centro sono identificabili:

- In base alla collocazione gerarchica al vertice del Centro o al primo livello di riporto del Direttore Generale.

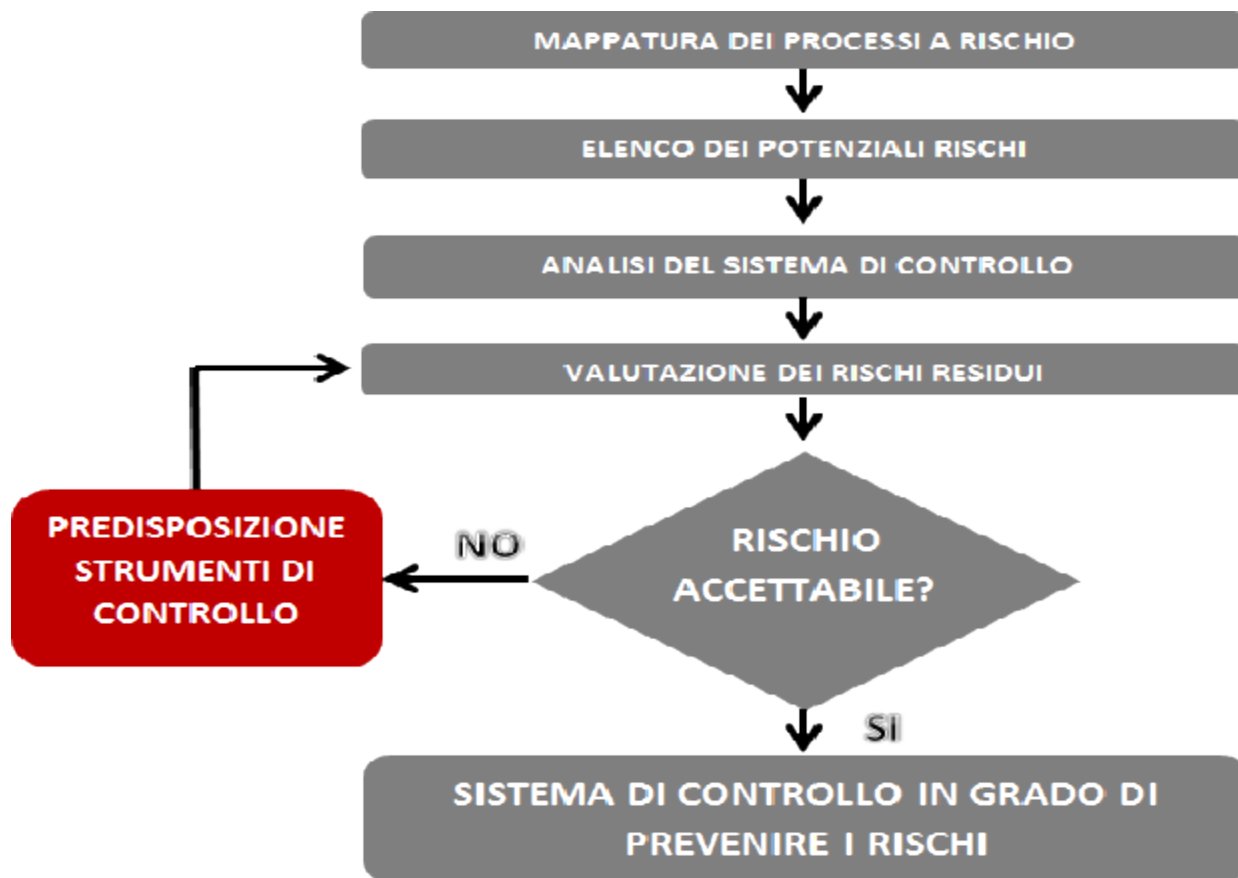
La struttura organizzativa del centro è formalizzata e rappresentata graficamente nell'organigramma il quale definisce con chiarezza le linee di dipendenza gerarchica ed i legami funzionali tra le diverse posizioni di cui si compone la struttura stessa.

## 6.3 PIANIFICAZIONE DELLA IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI REATI E D.LGS. 231/01

Il Decreto 231/2001, all'art. 6, co. 2, indica le caratteristiche essenziali per la costruzione di un modello di organizzazione, gestione e controllo. In particolare, la lettera a) della citata disposizione si riferisce espressamente, sebbene con l'utilizzo di una terminologia ed esposizione estranea alla pratica aziendale, ad un tipico sistema di gestione dei rischi (*risk management*).

La norma segnala infatti espressamente come ~~la~~ identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare dove (in quale area/settore di attività) e secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal D.Lgs. 231/2001.

Nel diagramma di flusso che segue sono rappresentate le attività della valutazione dei rischi adottate dal **Centro Diagnostico Srl**. Attraverso la valutazione della situazione aziendale, della società, in relazione ai possibili reati, sono stati definiti rischi ed è stata determinata di conseguenza la necessità di predisposizione di strumenti di controllo aggiuntivi rispetto a quelli già presenti in azienda.



Se il rischio è accettabile il sistema di controllo è in grado di procedere all'analisi dettagliata dei rischi connessi alle diverse fasi dei processi aziendali, verificando e individuando le aree che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato.

Successivamente vengono evidenziate le tipologie di reato connesse alle specifiche attività, individuando le risorse che, potendo essere coinvolte nella gestione del rischio, devono essere oggetto del sistema di controllo pianificato.

Per ogni tipologia di reato/attività, viene assegnato un valore di %accettabilità+ del rischio in base al livello di efficacia del sistema di controllo messo in atto per la gestione della specifica attività.

Per la tipologia di reati quali la violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, quasi tutte le attività dell'azienda sono considerate a rischio.

L'applicazione della presente procedura di identificazione e valutazione dei rischi è necessaria durante le seguenti fasi:

- Durante la fase iniziale di implementazione del Modello Organizzativo 231, in conformità con il D.Lgs. 231/2001, in quanto costituisce la base per la definizione degli obiettivi e programmi ambientali e comunque prima di ogni riesame del sistema al fine di garantire un aggiornamento sistematico della valutazione dei rischi;
- Ogni qualvolta avvenga una variazione di processo, di prodotto o del sito o contesto in cui il **Centro Diagnostico Srl** opera, quali ad esempio modifiche nel quadro legislativo di riferimento;
- Ad ogni riesame di Sistema.

#### 6.4 DEFINIZIONE DI RISCHIO ACCETTABILE

Riguardo al sistema di controllo preventivo da costruire in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal D.Lgs. 231/2001, la soglia concettuale di accettabilità, nei casi di reati dolosi, è rappresentata da:

Un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Questa soluzione è in linea con la logica della ~~esclusione~~ ~~fraudolenta~~ del modello organizzativo quale esimente espressa dal citato decreto legislativo ai fini dell'~~esclusione~~ della responsabilità amministrativa dell'~~ente~~ (art. 6, co. 1, lett. c), ~~le~~ persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il modello di organizzazione e di gestione.

Diversamente nei casi di reato di omicidio colposo e lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, la soglia concettuale di accettabilità, agli effetti esimenti del D.Lgs. 231/2001, è rappresentata dalla realizzazione di una condotta (non accompagnata dalla volontà dell'~~evento~~-morte/lesioni personali) violativa del modello organizzativo di prevenzione (e dei sottostanti adempimenti obbligatori prescritti dalle norme prevenzionistiche) nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza previsti dal D.Lgs. 231/2001 da parte dell'~~apposito~~ organismo. Ciò in quanto l'~~esclusione~~ fraudolenta dei modelli organizzativi appare incompatibile con l'~~elemento~~ soggettivo dei reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose, di cui agli artt. 589 e 590 del codice penale.

#### 6.5 POSSIBILI REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/01

I reati presupposti dal D.Lgs. 231/01 e da altre normative ad esso collegate sono di seguito elencati:

<b>1</b>	<b>Art. 24 - INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO</b>	
1.1	Malversazione a danno dello Stato	Art. 316-bis c.p.
1.2	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	Art. 316-ter c.p.
1.3	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	Artt. 640-bis e 316 ter c.p.
1.4	Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico	Art. 640, comma 2, n. 1 c.p.
1.5	Frode informatica	Art. 643-ter c.p.
<b>2</b>	<b>Art. 24<del>bis</del> - DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI</b>	
2.1	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	Art. 615-ter c.p.
2.2	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	Art. 617- quater c.p.
2.3	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche	Art. 617- quinqies c.p.
2.4	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	Art. 635-bis c.p.

2.5	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità	Art. 635-ter c.p.
2.6	Danneggiamento dei sistemi informatici o telematici	Art. 635- quater c.p.
2.7	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	Art. 635- quinquies c.p.
2.8	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	Art. 615- quater c.p.
2.9	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	Art. 615- quinquies c.p.
2.10	Falsità in un documento informatico, pubblico o avente efficacia probatoria	Art. 491- bis c.p.
2.11	Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica	Art. 640- quinquies c.p.
<b>3</b>	<b>Art. 24<del>ter</del> - DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA</b>	
3.1	Associazione per delinquere	Art. 416 c.p.
3.2	Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998	416, comma 6, c.p.
3.3	Associazioni di tipo mafioso, anche straniere	Art. 416-bis c.p.
3.4	Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo	L.203/91
3.5	Scambio elettorale politico-mafioso	Art. 416-ter c.p.
3.6	Sequestro di persona a scopo di estorsione	Art. 630 c.p.
3.7	Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope	Art. 73 DPR 309/1990
3.8	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	Art. 74 DPR 309/1990
3.9	Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'art. 2, comma 3, L. 110/1975	Art. 407, comma 2, lett. a), n. 5, c.p.p.
<b>4</b>	<b>Art. 25 - CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ E CORRUZIONE</b>	
4.1	ConcuSSIONE	Art. 317 c.p.
4.2	Corruzione per l'esercizio della funzione	Art. 318 c.p.
4.3	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Art. 319 c.p.
4.4	Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri di ufficio se l'ente ha tratto rilevante profitto aggravato	Art. 319-bis c.p.
4.5	Corruzione in atti giudiziari	Art. 319-ter c.p.
4.6	Induzione indebita a dare o promettere utilità	Art. 319-

		quater c.p.
4.7	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	Art. 320 c.p.
4.8	Pene per il corruttore	Art. 321 c.p.
4.9	Istigazione alla corruzione	Art. 322 c.p.
4.10	Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	Art. 322-bis c.p.
<b>5</b>	<b>Art. 25<sup>ter</sup> - FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO</b>	
5.1	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate	Art. 453 c.p.
5.2	Alterazione di monete	Art. 454 c.p.
5.3	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate	Art. 455 c.p.
5.4	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	Art. 457 c.p.
5.5	Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati	Art. 459 c.p.
5.6	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo	Art. 460 c.p.
5.7	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata	Art. 461 c.p.
5.8	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	Art. 464 c.p.
5.9	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni	Art. 473 c.p.
5.10	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi	Art. 474 c.p.
<b>6</b>	<b>Art. 25-bis.1 - DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO</b>	
6.1	Turbata libertà dell'industria o del commercio	Art. 513 c.p.
6.2	Illecita concorrenza con minaccia o violenza	Art. 513-bis c.p.
6.3	Frodi contro le industrie nazionali	Art. 514 c.p.
6.4	Frode nell'esercizio del commercio	Art. 515 c.p.
6.5	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine	Art. 516 c.p.
6.6	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	Art. 517 c.p.
6.7	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale	Art. 517-ter c.p.
6.8	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari	Art. 517-quater c.p.
<b>7</b>	<b>Art. 25<sup>ter</sup> - REATI SOCIETARI</b>	
7.1	False comunicazioni sociali	art. 2621 c.c.
7.2	Fatti di lieve entità	art. 2621-bis c.c.
7.3	False comunicazioni sociali delle società quotate	art. 2622 c.c.

7.4	Falso in prospetto	art. 173-bis d.lgs 58/1998
7.5	Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale	art. 27, comma 2, d.lgs 39/2010
7.6	Impedito controllo	art. 2625 c.c.
7.7	Indebita restituzione dei conferimenti	art. 2626 c.c.
7.8	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	art. 2627 c.c.
7.9	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	art. 2628 c.c.
7.10	Operazioni in pregiudizio dei creditori	art. 2629 c.c.
7.11	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi	art. 2629-bis c.c.
7.12	Formazione fittizia del capitale	art. 2632 c.c.
7.13	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	art. 2633 c.c.
7.14	Corruzione tra privati [modificato dal D.lgs. n. 38 del 2017]	art. 2635 c.c.
7.15	Istigazione alla corruzione tra privati	art. 2635-bis
7.16	Illecita influenza sull'assemblea	art. 2636 c.c.
7.17	Aggiotaggio	art. 2637 c.c.
7.18	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	art. 2638 c.c.
<b>8</b>	<b>Art. 25-quater - DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO PREVISTI DAL CODICE PENALE E DALLE LEGGI SPECIALI</b>	
8.1	Associazioni sovversive	art. 270 c.p.
8.2	Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico	art. 270 bis c.p.
8.3	Assistenza agli associati	art. 270 ter c.p.
8.4	Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale	art. 270 quater c.p.
8.5	Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale	art.270 quinquies c.p.
8.6	Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo	l.153/2016 art.270 quinquies.1 c.p.
8.7	Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro	art. 270 quinquies.2 c.p.
8.8	Condotte con finalità di terrorismo	art. 270 sexies
8.9	Attentato per finalità terroristiche o di eversione	art. 280 c.p.
8.10	Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi	art. 280 - bis c.p
8.11	Atti di terrorismo nucleare	art. 280 . ter .c.p
8.12	Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione	art. 289 bis c.p.
8.13	Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e	art. 302 c.p.

	secondo	
8.14	Cospirazione politica mediante accordo	art. 304 c.p.
8.15	Cospirazione politica mediante associazione	art. 305 c.p.
8.16	Banda armata: formazione e partecipazione	art. 306 c.p.
8.17	Assistenza ai partecipanti di cospirazione o di banda armata	art. 307 c.p.
8.18	Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo	L.342/1976, Art.1
8.19	Danneggiamento delle installazioni a terra	L.342/1976, Art.2
8.20	Sanzioni	L.422/1989, art.3
8.21	Pentimento Operoso	D.lgs 625/1979, art.5
8.22	Convenzione di New York del 9 Dicembre 1999	Art.2
<b>9</b>	<b>Art. 25-quater.1 - PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI</b>	
9.1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Art. 583-bis c.p.
<b>10</b>	<b>Art. 25- quinquies - DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE</b>	
10.1	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	art. 600 c.p.
10.2	Prostituzione minorile	art. 600-bis c.p.
10.3	Pornografia minorile	art. 600-ter c.p.
10.4	Pornografia virtuale	art. 600-quater c.p.
10.5	Detenzione di materiale pornografico	art. 600- quater.1 c.p.
10.6	Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	art. 600- quinquies c.p.
10.7	Tratta di persone	art. 601 c.p.
10.8	Acquisto e alienazione di schiavi	art. 602 c.p.
10.9	Adescamento di minorenni	art. 609- undecies c.p.
10.10	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	art.603 bis c.p.
<b>11</b>	<b>Art. 25-sexies - ABUSI DI MERCATO</b>	
11.1	Abuso di informazioni privilegiate	Art. 184 D.lgs 58/1998
11.2	Manipolazione del mercato	Art. 185 D.lgs 58/1998
<b>12</b>	<b>Art. 25-septies - OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E DELLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO</b>	
12.1	Omicidio colposo	Art. 589 c.p.

12.2	Lesioni personali colpose	Art. 590 c.p.
<b>13</b>	<b>Art. 25-octies - RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O ALTRA UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA NONCHEDAUTORICICLAGGIO</b>	
13.1	Ricettazione	Art. 648 c.p.
13.2	Riciclaggio	Art. 648-bis c.p.
13.3	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	Art. 648-ter c.p.
13.4	Autoriciclaggio	Art. 648-ter.1 c.p.
<b>14</b>	<b>Art. 25-novies - DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE</b>	
14.1	Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio	art. 171, co. 1, lett. A)bis e co. 3, l. 633/1941
14.2	Tutela penale del software e delle banche dati	art. 171-bis co. 1 e 2 l. 633/1941
14.3	Tutela penale delle opere audiovisive	art. 171-ter l. 633/1941
14.4	Responsabilità penale relativa ai supporti	art. 171-septies l. 633/1941
14.5	Responsabilità penale relativa a trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato	art. 171-octies l. 633/1941
<b>15</b>	<b>Art. 25-decies - INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA</b>	
15.1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci All'autorità giudiziaria	Art. 377-bis c.p.
<b>16</b>	<b>Art. 25-undecies - REATI AMBIENTALI</b>	
16.1	Inquinamento ambientale	art. 452-bis c.p.
16.2	Disastro ambientale	art. 452-quater c.p.
16.3	Art. 452 quinquies c.p.	art. 452 quinquies c.p.
16.4	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	art. 452-sexies c.p.
16.5	Circostanze aggravanti	art. 452-octies c.p.
16.6	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette	art. 727-bis c.p.
16.7	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	art. 733-bis c.p.



16.8	Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili	art. 137 dlgs 152/2006
16.9	Attività di gestione rifiuti non autorizzata	art. 256 dlgs 152/2006
16.10	Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee	art. 257 dlgs 152/2006
16.11	Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	art. 258 dlgs 152/2006
16.12	Traffico illecito di rifiuti	art. 259 dlgs 152/2006
16.13	Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	art. 452- quaterdecies c.p. (l. 21/2018)
16.14	False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti	art. 260-bis (d. lgs n.152/2006)
16.15	Sanzioni	Art. 279 D.lgs 152/2006
16.16	Inquinamento doloso provocato da navi	D. Lgs. n.202/2007, art. 8)
16.17	Inquinamento colposo provocato da navi	D. Lgs. n.202/2007, art. 9)
16.18	Sversamento doloso e colposo in mare da navi di sostanze inquinanti	art. 8, commi 1 e 2 e 9, commi 1 e 2 D. Lgs. 202/2007
<b>17</b>	<b>Art. 25-duodecies - IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE</b>	
17.1	Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Art. 22, comma 12-bis, del D.Lgs. 286/1998
17.2	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)	(art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)

<b>18</b>	<b>Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001 - Razzismo e xenofobia [articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]</b>	
18.2	Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (Art. 3, comma 3-bis della Legge 654/1975) - articolo abrogato dal D.Lgs. n. 21/2018 e sostituito dall'art. 604 bis c.p.	art. 604 bis c.p.
18.3	Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa	art. 604 bis
<b>19</b>	<b>REATI TRANSNAZIONALI [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]</b>	
19.1	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	Art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286
19.2	Associazione di tipo mafioso	Art. 416-bis c.p.
19.3	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri	Art. 291-quater D.P.R. 43 del 1973
19.4	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	Art. 74 D.P.R. n. 309 del 1990
19.5	Traffico di migranti	Art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, D.Lgs. 286/1998
19.6	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Art. 377-bis c.p.
19.7	Favoreggiamento personale	Art. 378 c.p.

Il sistema organizzativo e gestionale dell'organizzazione è mirato a garantire lo svolgimento delle attività nel rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni del Codice Etico.

## 6.6 PROCESSI SENSIBILI RELATIVI ALLE AREE A RISCHIO

Al fine di prevenire il rischio di commissione di reati dai quali possa derivare la responsabilità dell'organizzazione ai sensi del D.Lgs. 231/01, il Modello 231 prevede:

- L'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati.
- Specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'organizzazione in relazione agli specifici reati da prevenire.

- L'individuazione di modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.
- Gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello stesso.
- L'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il modello è sottoposto a verifica periodica e viene modificato nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni o si verificano mutamenti dell'organizzazione o delle attività dell'organizzazione ovvero delle norme di riferimento.

È fatto obbligo a chiunque operi all'interno dell'organizzazione o collabori con essa di attenersi alle pertinenti prescrizioni del **Modello 231** e in specie di osservare gli obblighi informativi dettati al fine di consentire il controllo della conformità dell'operato alle prescrizioni stesse.

Copia del **Modello 231** e dei documenti ad esso allegati oltre che dei suoi aggiornamenti è depositata presso la sede dell'organizzazione ed è a disposizione di chiunque abbia titolo a consultarla.

Il **Centro Diagnostico s.r.l.** prevede, inoltre, a notificare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello 231 le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione.

Il Modello 231 e nello specifico nella Parte II, prescrive per ciascun progetto sensibile individuato le modalità di svolgimento delle relative attività ed indica, ove rilevanti, le specifiche procedure cui attenersi prevedendo in particolare:

- I protocolli per la formazione e l'attuazione delle decisioni
- Le modalità di gestione delle risorse finanziarie
- Gli obblighi di informazione dell'OdV . Organismo di Vigilanza.

## **6.7 PROTOCOLLI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE DECISIONI**

Con riferimento alle attività relative ai processi sensibili espressamente individuati, il Modello 231 (Parte II) prevede specifici protocolli contenenti la descrizione formalizzata:

- ◆ delle procedure interne per l'assunzione e l'attuazione delle decisioni di gestione, con l'indicazione delle modalità relative e dei soggetti titolari delle funzioni, competenze e responsabilità
- ◆ delle modalità di documentazione e di conservazione degli atti delle procedure in modo da assicurare la trasparenza e verificabilità delle stesse
- ◆ delle modalità di controllo della conformità tra le procedure previste e la loro attuazione e documentazione.

Le procedure interne previste dai protocolli assicurano la separazione e l'indipendenza gerarchica tra chi elabora la decisione, chi la attua e chi è tenuto a svolgere i controlli.

Sono stabiliti protocolli autorizzativi per gli impegni di spesa, da parte dell'AU, e la fissazione di puntuali soglie quantitative in coerenza con le competenze gestionali e le responsabilità organizzative affidate a singole persone.

Il superamento di tali limiti quantitativi può avere luogo nel rispetto delle procedure di autorizzazione e di rappresentanza stabilite, sempre assicurando separazione ed indipendenza gerarchica tra coloro che autorizzano la spesa, coloro che la devono attuare e coloro ai quali sono stati affidati i controlli.

Deroghe ai protocolli ed alle procedure previsti nel Modello 231 sono ammesse in caso di emergenza oppure di impossibilità temporanea di attuazione delle stesse. La deroga, con l'espressa indicazione della sua ragione, è immediatamente comunicata all'Organismo di Vigilanza.

I protocolli sono aggiornati anche su proposta o segnalazione dell'OdV stesso.

L'attività di analisi dei rischi ha consentito di individuare i seguenti processi/attività a rischio reato:

**PROCESSO A RISCHIO  
REATO**

Acquisizione dei lavori mediante partecipazione a gare pubbliche

**PROCESSO A RISCHIO  
REATO**

Gestione dei rapporti con la PA in merito a licenze, accreditamenti ed ispezioni

**PROCESSO A RISCHIO  
REATO**

Erogazioni di servizi/prestazioni

**PROCESSO A RISCHIO  
REATO**

Gestione delle attività amministrative e redazione del bilancio

**PROCESSO A RISCHIO  
REATO**

Procedimenti giudiziari ed arbitrali

**PROCESSO A RISCHIO  
REATO**

Adempimenti relativi ad attività di carattere ambientale e sicurezza lavoro

Sono stati individuati anche processi strumentali, nel senso che pur non essendo direttamente esposti al rischio reati si potrebbero, all'interno del proprio ambito, creare le condizioni strumentali per la commissione di reati previsti dal D.Lgs. 231/01 (Esempio: finanza dispositiva, selezione ed assunzione di personale, gestione delle consulenze, gestione degli omaggi etc.).

**PROCESSO  
STRUMENTALE**

Accordi transattivi

**PROCESSO  
STRUMENTALE**

Acquisti di beni e servizi

**PROCESSO  
STRUMENTALE**

Selezione e assunzione di personale

**PROCESSO  
STRUMENTALE**

Consulenze e prestazioni professionali

Pertanto, le tipologie di reati di interesse per la società **Centro Diagnostico Srl** sono:

- REATI SOCIETARI
- DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
- PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI
- DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE
- DELITTI DI LESIONI GRAVI O GRAVISSIME O DI OMICIDIO COLPOSO COMMESSE IN VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA ANTINFORTUNISTICA
- REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI ED ALTRA UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA
- DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DI DIRITTI D'AUTORE
- REATI DI ABBANDONO, DEPOSITI INCONTROLLATI DI RIFIUTI NEL SUOLO E SUL SUOLO
- INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
- DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI
- DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO
- IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE
- DELITTI TENTATI

## **6.8 IMPLEMENTAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE È FASE PDCA:DO**

La fase dell'implementazione comprende la valutazione dei rischi di reato e la gestione della documentazione.

### **6.8.1 VALUTAZIONE DI RISCHI DEI REATI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ AZIENDALI**

I processi ritenuti a rischio in relazione ai diversi reati viene determinata l'accettabilità del rischio in relazione ai criteri precedentemente enunciati.

Qualora per un determinato reato non risultasse assolutamente alcuna correlazione ad uno specifico processo, si configurerebbe una condizione di non applicabilità del reato stesso.

I processi ritenuti a rischio in relazione ai diversi reati viene determinata l'accettabilità del rischio in relazione ai criteri precedentemente enunciati.

Qualora per un determinato reato non risultasse assolutamente alcuna correlazione ad uno specifico processo, si configurerebbe una condizione di non applicabilità del reato stesso.

### **6.8.2 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE**

In base ai risultati della valutazione dei rischi, individuati i processi operativi, per la corretta gestione di ciascuno di essi è stato definito un adeguato supporto documentale (norme operative, procedure interne, modulistica, etc.,) e/o di sistema per consentire che siano sempre verificabili in termini di congruità, coerenza e responsabilità.

### **6.8.3 ASPETTI GENERALI**

La documentazione del SGRA aziendale comprende:

- ◆ Il Manuale del Sistema di Gestione per la Responsabilità Amministrativa
- ◆ Dichiarazioni documentate sulla politica per la responsabilità amministrativa riportate nel Codice Etico

- ◆ Procedure di controllo interno e procedure del sistema di gestione
- ◆ Documenti necessari per assicurare l'efficace pianificazione, funzionamento e controllo dei processi
- ◆ Sistema disciplinare e sanzionatorio
- ◆ RegISTRAZIONI

#### **6.8.3.1 TENUTA SOTTO CONTROLLO DEI DOCUMENTI**

Per la tenuta sotto controllo dei documenti, il **Centro Diagnostico Srls** è dotato della seguente procedura:

- ❖ Gestione della documentazione

In cui sono definite le modalità di:

- approvazione dei documenti per la loro adeguatezza, prima della relativa emissione
- riesame ed aggiornamento, per quanto necessario, ed approvazione dei documenti
- assicurare che le modifiche e lo stato di revisione urgente dei documenti siano identificati
- assicurare che i documenti rimangano leggibili e facilmente identificabili
- prevenzione dell'utilizzazione involontaria dei documenti obsoleti
- adottare una adeguata identificazione dei documenti qualora siano conservati per qualsiasi scopo.

#### **6.8.3.2 TENUTA SOTTO CONTROLLO DELLE REGISTRAZIONI**

Per la tenuta sotto controllo delle registrazioni, il **Centro Diagnostico Srls** è dotato della seguente procedura

- ❖ Gestione della documentazione

Nella quale sono tenute sotto controllo le registrazioni predisposte per fornire evidenza della conformità ai requisiti e dell'efficacia del funzionamento del SGRA. Predisposta, inoltre, una procedura documentata per definire le modalità di controllo necessarie per l'identificazione, l'archiviazione, la protezione, il reperimento, la conservazione e l'eliminazione delle registrazioni.

#### **6.8.4 MANUALE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO**

Il **Centro Diagnostico Srl**, per prevenire i reati ex D.Lgs. 231/01, richiama e include:

- ◆ La descrizione dei processi e della loro interazione
- ◆ L'individuazione degli impatti diretti o indiretti che i processi possono avere sulla commissione dei reati
- ◆ L'analisi dei rischi
- ◆ Le procedure, i protocolli e le misure predisposte per il SGRA
- ◆ Il sistema disciplinare e sanzionatorio
- ◆ L'atto istitutivo dell'OdV inclusa l'individuazione e le modalità di trasmissione dei flussi informativi obbligatori
- ◆ Il Codice Etico e la Politica per la Responsabilità Amministrativa
- ◆ La pianificazione e la registrazione delle attività di audit
- ◆ La pianificazione e la registrazione della formazione del personale.

### 6.8.5 PROCEDURE

Le attività aziendali del **Centro Diagnostico Srl** soggette ad eventuale rischio di reato sono regolamentate dalle procedure di controllo interno e della procedure del sistema di gestione, le quali sono integrate e completate dalle procedure contenute nel Manuale per la Qualità e Sicurezza per la parte che interessa.

#### PROCEDURE DI CONTROLLO INTERNO del Modello 231

L'organizzazione per ogni processo individuato ha definito procedure di controllo interno finalizzate alla corretta gestione del processo stesso sulla base dei seguenti criteri:

- ❖ Le scelte operative sono rese tracciabili in termini di caratteristiche e motivazioni e devono essere individuabili coloro che hanno autorizzato, effettuato e verificato le singole attività.
- ❖ Lo scambio di informazioni fra fasi e processi contigui prevede meccanismi per garantire l'integrità e la completezza dei dati gestiti
- ❖ Le risorse umane sono selezionate, assunte e gestite secondo criteri di trasparenza ed in coerenza con i valori etici e gli obiettivi definiti dal **Centro Diagnostico Srl**. Periodicamente, le conoscenze e le competenze professionali disponibili nei settori operativi sono analizzate in termini di congruenza rispetto agli obiettivi assegnati
- ❖ Il personale è formato ed addestrato per lo svolgimento delle mansioni assegnate
- ❖ L'acquisizione dei beni e servizi per il funzionamento aziendale avviene sulla base di analisi dei fabbisogni e da fonti adeguatamente selezionate e monitorate

In ogni procedura, sia per i processi operativi che per quelli strumentali, sono individuati:

- ❖ Le attività di controllo, volte a contrastare le possibilità di reato descritte in premessa
- ❖ Le indicazioni comportamentali per evitare il generarsi di situazioni ambientali incompatibili con i reati
- ❖ I flussi informativi verso l'QdV per evidenziare le aree a rischio ed agevolare le attività di vigilanza.

Il controllo delle attività sensibili ed i flussi informativi sono rappresentati dalle procedure interne redatte sui seguenti argomenti:

- ✓ Autorizzazioni e rapporti con le istituzioni
- ✓ Adempimenti per le attività di carattere ambientale ed in materia di salute e sicurezza sul lavoro
- ✓ Finanza dispositiva
- ✓ Accordi transattivi
- ✓ Procedimenti giudiziari ed arbitrari
- ✓ Selezione ed assunzione del personale
- ✓ Consulenze e prestazioni professionali

Le procedure di controllo interno del Modello 231 sono strettamente correlate alle procedure del sistema di gestione della qualità adottato dall'azienda e ne fanno parte integrante attraverso specifici riferimenti nel presente manuale.

Tali procedure sono parte integrante del Modello 231 per quello che riguarda la gestione della documentazione, dei flussi informativi interni ed esterni, delle verifiche ispettive, delle non conformità, della misurazione e controllo dei processi e della responsabilità del personale.

## 7. CONTROLLO DELLA VALIDITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE (FASE PDCA: CHECK)

### 7.1 LA RESPONSABILITÀ

L'Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento del Sistema di Gestione per la responsabilità Amministrativa (SGRA) e di verificarne il costante aggiornamento e adeguamento sulla base dell'evoluzione della legislazione, oltre che sulla base dell'evoluzione dell'organizzazione stessa.

Per vigilare sull'effettività del Modello Organizzativo, che si sostanzia nella verifica della coerenza tra i comportamenti concreti ed il Modello istituito, l'Organismo di Vigilanza:

#### **Pianifica e conduce attività di Audit.**

Scopo principale dell'attività di Audit è la:

- verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte;
- valutazione dell'adeguatezza del Modello nella sua reale capacità di prevenire i comportamenti non voluti.

In caso di Non Conformità, il Responsabile dell'area sottoposta ad *Audit* deve assicurare che ogni correzione ed azione correttiva, necessaria per eliminare la Non Conformità rilevante e la sua causa, vengano effettuate senza indebito ritardo.

L'Organismo di vigilanza deve verificare la validità dell'azione Correttiva apportata e discuterne durante il riesame della Direzione.

Qualora l'Organismo di Vigilanza constati la necessità di adeguamento del Modello Organizzativo, al fine di prevenire i reati, deve promuovere la reiterazione del ciclo PDCA.

Inoltre l'Organismo di Vigilanza utilizza come strumenti di controllo e azione quelli propri del sistema di gestione per la qualità, quali le non conformità, le Azioni Correttive e Preventive, i Piani di Attività quali il Piano di formazione e il Programma *Audit*, il Riesame della Direzione e il rapporto di adeguatezza del Sistema.

### 7.2 DOCUMENTI RELATIVI AL PROGRAMMA DI AUDIT INTERNI

A tal fine il **Centro Diagnostico Srl** ha adottato:

- Programma di Audit Interno;
- Rapporto di Audit Interno.

### 7.3 ATTUAZIONE E STANDARDIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE FASE PDCA : ACT

#### 7.3.1 AZIONI

- ❖ Tutte le funzioni aziendali, ciascuna per il proprio campo di attività, sono responsabili dell'osservanza di quanto stabilito nel Manuale del Modello 231.
- ❖ Una volta che sono state concluse positivamente le iterazioni previste dal ciclo PDCA ovvero che quanto pianificato ed attuato è stato controllato con esito positivo si procede alla standardizzazione del sistema tramite la conferma delle procedure definite.
- ❖ In base all'evoluzione legislativa, ai risultati dell'analisi dei rischi ed ad eventuali cambiamenti dell'attività dell'azienda è necessario procedere all'aggiornamento del SGRA.
- ❖ Attuazione del sistema disciplinare e del meccanismo sanzionatorio.

#### 7.3.2 APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE STANDARDIZZATO

Le attività sensibili ed i flussi informativi sono monitorati tramite le procedure di controllo interno (P-INT) e del sistema di gestione integrato allegato al presente manuale.



## 8 IMPEGNO DELLA DIREZIONE

Il sistema di controllo interno è definito come processo presidiato dalla Direzione e dagli altri membri della struttura aziendale, che si prefigge di fornire una ragionevole certezza in merito al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Efficacia ed efficienza delle attività operative;
- Affidabilità delle informazioni e delle reportistica economico/finanziaria ove richiesta da enti preposti;
- Conformità alle leggi e ai regolamenti
- Salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il sistema di controllo interno si qualifica con principi generali il cui campo di applicazione si estende con continuità attraverso i diversi livelli organizzativi.

Il sistema di controllo interno è integrato con i diversi processi aziendali sia di natura operativa che gestionale. In particolare i processi gestionali di controllo delle attività sono strutturati secondo quanto previsto dal sistema documentale del Sistema di gestione per qualità e dalla normativa in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento UE 679/2016.

### 8.1 CODICE ETICO E POLITICA PER LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA

Un sistema di gestione per la Responsabilità amministrativa deve prevenire i reati previsti dal D.Lgs. 231/01 tramite la chiara definizione delle responsabilità, la tracciabilità di tutte le attività e la creazione di un opportuno Organismo di Vigilanza.

L'impegno del **Centro Diagnostico Srl** in tal senso, è rivolto:

- Alla formazione/informazione continua del personale per promuovere la conoscenza della normativa, i risvolti pratici che da essa discendono ed i contenuti del presente Modello Organizzativo.
- Divulgazione del Codice Etico nel quale sono rappresentati i principi generali di trasparenza, correttezza e legalità che devono essere alla base della conduzione delle attività aziendali
- Esigere la tracciabilità delle operazioni in termini di documentazione e supporti informativi atti a consentire la ricostruibilità a posteriori delle motivazioni e delle situazioni contingenti in cui si è sviluppata l'operazione stessa.

Mentre il Modello Organizzativo si pone come obiettivo quello di prevenire, per quanto possibile, la commissione di Reati, attraverso la previsione di regole di comportamento specifiche, il Codice Etico è, invece, finalizzato alla promozione di una deontologia aziendale, che rappresenta uno strumento di portata generale. Entrambi sono strettamente integrati tra loro e formano un corpus unico e coerente di norme interne finalizzate ad incentivare la cultura dell'etica e della trasparenza aziendale.

### 8.2 FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE

Il Codice Etico di Comportamento della Struttura identifica i comportamenti sanzionabili in quanto ritenuti tali da indebolire, almeno potenzialmente, il Modello Organizzativo di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 predisposto dalla Struttura. Tali norme comportamentali discendono dai principi generali cui la Struttura riconosce valore etico positivo, che sono riportati sul Codice Etico della Struttura. Le disposizioni del codice operano nei confronti di tutto il personale della Struttura, con

rapporto a tempo indeterminato o determinato, compresi tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche cui la Struttura affida lo svolgimento di attività di sua competenza e che sono pertanto inseriti nella struttura organizzativa (Destinatari). Il Codice Etico di Comportamento è parte integrante del Modello Organizzativo della Struttura. Ai fini della piena osservanza delle disposizioni portate dal D. Lgs 231/01 e successive modificazioni ed integrazioni, i soggetti comunque operanti in posizione apicale o sottoposta sono tenuti all'osservanza: - delle disposizioni contenute nel vigente Regolamento della Struttura e delle altre disposizioni generali, in specie delle procedure e norme operative della Struttura; - delle ulteriori regole di comportamento previste in ogni parte del Modello Organizzativo e nel Codice Etico di Comportamento. Il presente Modello Organizzativo ed il Codice Etico di Comportamento costituiscono parte integrante delle norme regolamentari della Struttura, in specie delle procedure e norme operative della stessa Struttura.

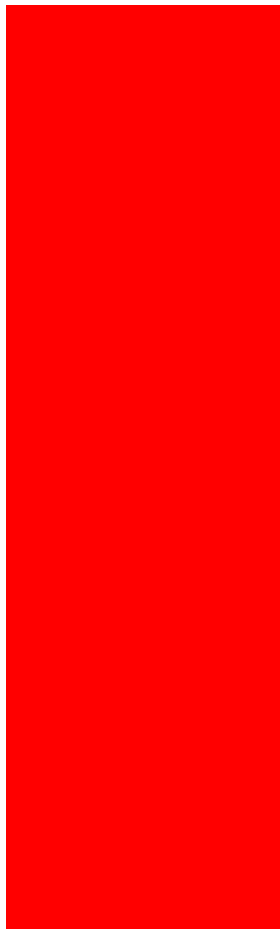
### 8.3 AUTORITÀ E RESPONSABILITÀ

Di seguito si riportano per ciascuna funzione le responsabilità relative alla predisposizione, attuazione e mantenimento nell'ottica del miglioramento continuo del Modello 231.

AU

ORGANISMO DI  
VIGILANZA

- Approva e sostiene l'implementazione del Modello 231 con i relativi documenti
  - Agisce in ottemperanza al Codice Etico ed alle linee di condotta generali
  - Promuove la diffusione al personale ed alle parti interessate del Codice Etico e delle linee di condotta
  - Svolge le attività previste dalle procedure di controllo operativo
- 
- Vigila sull'effettiva applicazione del Modello di gestione in relazione alle diverse tipologie di reati previsti dal D.Lgs. 231/01
  - Verifica l'efficacia del Modello 231 e la sua reale capacità di prevenire la commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01
  - Analizza il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del modello di gestione
  - Individua e propone alla direzione aggiornamenti e modifiche del modello di gestione stesso in relazione alla mutata normativa o alle mutate necessità o condizioni aziendali verificando che le proposte di aggiornamento e modifica siano state effettivamente recepite nel modello
  - Verifica periodicamente la mappa delle aree a rischio di reato al fine di adeguarla ai mutamenti delle attività e/o della struttura aziendale
  - Effettua periodicamente verifiche ed ispezioni mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree di attività a rischio
  - Raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello 231 nonché aggiorna la lista delle informazioni che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso OdV
  - Conduce le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello portate all'attenzione dell'OdV da specifiche segnalazioni oppure emerse nel corso delle attività di vigilanza dello stesso
  - Verifica che gli elementi previsti nel Modello 231 per le diverse tipologie di reati siano adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal D.Lgs. 231/01 provvedendo, in caso contrario, a proporre aggiornamenti sugli elementi stessi



- Informa la direzione sulle attività e sull'attuazione del Modello 231
- Accede in modo ampio e capillare ai vari documenti aziendali ed, in particolare, a quelli riguardanti i rapporti di natura contrattuale e non instaurato dalla società con terzi
- Si avvale del supporto e della cooperazione delle varie strutture aziendali che possano essere interessate o comunque coinvolte nelle attività di controllo
- Agisce in ottemperanza al Codice Etico ed alle linee di condotta generali
- Svolte le attività previste dalle procedure di controllo operativo

**RSG**

- Svolge attività di supporto all'azione dell'OdV per quanto riguarda la raccolta delle informazioni e la valutazione del Modello 231

**RESPONSABILI DI  
FUNZIONE**

- Agiscono in ottemperanza al Codice Etico ed alle linee di condotta generali
- Svolgono le attività previste dalle procedure di controllo operativo

**DIPENDENTI E  
COLLABORATORI**

- Agiscono in ottemperanza al Codice Etico ed alle linee di condotta generali
- Svolgono le attività previste dalle procedure di controllo operativo

#### **8.4 ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV)**

Il sistema di controllo è soggetto ad attività di supervisione continua per valutazioni periodiche ed il costante adeguamento.

Responsabile del controllo è in prima istanza l'Organismo di Vigilanza che raccoglie tutte le informazioni sull'andamento del Modello Organizzativo previste dal Sistema di Controllo Interno, le esamina ed esprime un parere di conformità che viene sottoposto alla Direzione.

Ulteriormente l'OdV, in base agli esiti dell'attività di riesame del Modello 231, può fornire delle indicazioni alla direzione su eventuali attività finalizzate o al rispetto della conformità o al miglioramento del Modello stesso.

I compiti e le responsabilità dell'OdV, così come le modalità di costituzione e i requisiti dei suoi membri in relazione a competenza, rapporti con la società, necessità di formazione, sono definiti nel presente Manuale alla sezione dedicata e nel Manuale del Sistema di Gestione Aziendale.

In affiancamento all'OdV è prevista la figura del Responsabile del Modello Organizzativo 231 al quale competono funzioni di assistenza alla raccolta delle informazioni, all'organizzazione della attività dell'OdV e in generale come primo livello di controllo del sistema anche per dare ulteriore garanzia in termini di sorveglianza dell'intero processo organizzativo.

I flussi informativi, le segnalazioni, gli indicatori dei processi sensibili, le non conformità e le azioni correttive di competenza dell'OdV sono gestiti attraverso le specifiche procedure, istruzioni operative e moduli del Sistema di Gestione Aziendale.

#### **8.4.1 RUOLO E COMPOSIZIONE DELL'ODV**

L'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001, nel ricondurre la persona da responsabilità dell'ente all'adozione e alla efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati da tale normativa, ha previsto la istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all'ente (di seguito anche "OdV"), cui è assegnato specificamente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello organizzativo e di curarne il relativo aggiornamento.

I compiti assegnati all'OdV richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

L'Organismo di Vigilanza si caratterizza per i seguenti requisiti:

**AUTONOMIA ED INDIPENDENZA:** i requisiti di autonomia e indipendenza sono fondamentali affinché l'OdV non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività di controllo.

Tali requisiti si possono ottenere, tra l'altro, garantendo l'insindacabilità delle scelte dell'OdV da parte degli organi dell'ente e prevedendo un'attività di reportistica alla direzione.

**PROFESSIONALITÀ:** l'OdV deve possedere al suo interno competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere.

Tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio.

**CONTINUITÀ DI AZIONE:** l'OdV deve:

- ❖ Lavorare costantemente sulla vigilanza del Modello 231 con i necessari poteri di indagine
- ❖ Essere una struttura interna, in modo da garantire la continuità dell'attività di vigilanza
- ❖ Curare l'attuazione del Modello 231 e assicurarne il costante aggiornamento
- ❖ Non svolgere mansioni operative che possano condizionare la visione d'insieme delle attività aziendali che ad esso si richiede.

Come detto in precedenza, a supporto della direzione, è prevista la figura del Responsabile del Modello Organizzativo 231 il quale assume anche la funzione di controllo di primo livello in modo da creare una sorta di doppio controllo con la direzione e garantire ulteriormente l'efficacia del Modello 231.

#### **8.4.2 RISERVATEZZA DELL'ODV**

I membri dell'OdV sono tenuti al segreto in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni.

Tale obbligo, tuttavia, non sussiste nei confronti dell'amministratore unico.

I membri dell'OdV assicurano la riservatezza delle informazioni di cui vengono in possesso, in particolare se relative a segnalazioni che agli stessi dovessero pervenire in ordine a presunte violazioni del Modello Organizzativo.

Inoltre, i membri dell'OdV si astengono dal ricevere e utilizzare informazioni riservate per fini diversi da quelli ricompresi nel paragrafo "Compiti e poteri", e comunque per scopi non conformi alle funzioni proprie dell'OdV, fatto salvo il caso di espressa e consapevole autorizzazione. In ogni caso, ogni informazione in possesso dei membri dell'OdV deve essere trattata in conformità con la vigente legislazione in materia e, in particolare, in conformità al Regolamento UE 679/2016.

L'inosservanza dei suddetti obblighi costituisce giusta causa di revoca dalla carica di membro dell'OdV.

### 8.4.3 COMPITI E POTERI DELL'ODV

All'Organismo di Vigilanza sono attribuiti i seguenti compiti:

- ❖ Verificare l'efficienza e l'efficacia del Modello Organizzativo adottato rispetto alla prevenzione ed all'impedimento della commissione dei reati attualmente previsti dal D.Lgs 231/2001 e di quelli che in futuro dovessero comunque comportare una responsabilità amministrativa della persona giuridica
- ❖ Verificare il rispetto delle modalità e delle procedure previste dal Modello Organizzativo e rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali che emergessero dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni
- ❖ Formulare proposte alla direzione per gli eventuali aggiornamenti ed adeguamenti del Modello Organizzativo adottato da realizzarsi mediante le modifiche e/o le integrazioni che si rendessero necessarie in conseguenza di:
  - Significative violazioni delle prescrizioni del Modello Organizzativo
  - Significative modificazioni dell'assetto interno della società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa
  - Modifiche legislative al D.Lgs 231/2001 o che comunque prevedano nuove ipotesi di responsabilità diretta della persona giuridica
- ❖ A seguito dell'accertamento di violazioni del Modello Organizzativo, segnalare tempestivamente le stesse alla direzione per gli opportuni provvedimenti disciplinari che dovranno essere irrogati; l'OdV ha l'obbligo di informare immediatamente la direzione qualora le violazioni riguardassero i soggetti di vertice della società
- ❖ Predisporre una relazione informativa, su base almeno semestrale, per la direzione, in ordine alle attività di verifica e controllo compiute ed all'esito delle stesse.

Per l'espletamento dei suddetti compiti, all'OdV sono attribuiti i più ampi poteri. In particolare:

- a) Le attività poste in essere dall'OdV non potranno essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale.
- b) È autorizzato il libero accesso dell'OdV presso tutte le funzioni della società - senza necessità di alcun consenso preventivo - onde ottenere ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei compiti previsti dal D.Lgs 231/2001.
- c) L'OdV potrà avvalersi dell'ausilio di tutte le strutture della società o della quale questa si avvale, ovvero di consulenti esterni perché collaborino nell'esecuzione dell'incarico sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dell'Organismo stesso, nonché chiedere ai rappresentanti aziendali, di volta in volta identificati dall'OdV, di partecipare alle relative riunioni.
- d) È attribuita all'OdV, per l'espletamento delle attività proprie, piena autonomia economico/gestionale, non condizionata da limiti di spesa.

#### 8.4.4 FLUSSI INFORMATIVI DELL'ODV

L'art. 6 c. 2. lett. d) del Decreto Legislativo 231/2001 individua specifici obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli:

È previsto un sistema di reportistica, sistematico e strutturato, in merito a temi/fatti a rischio, la cui rilevazione ed analisi costituisca il punto dal quale possono originare azioni di riscontro e approfondimento dell'ODV su eventuali situazioni anomale e/o di reato.

A tale fine, le procedure di controllo per i processi operativi e strumentali, prevedono, come componente integrante, l'attivazione di specifici flussi informativi verso l'ODV.

Il numero e il tipo di informazioni possono variare nel tempo in seguito a:

- Inadeguatezza e/o incompletezza delle informazioni a fornire indicazioni utili ad agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello Organizzativo
- Rilevanti cambiamenti dell'assetto interno della società e/o delle modalità di svolgimento dell'attività d'impresa
- Modifiche normative al Decreto Legislativo 231/2001 o che comunque prevedano nuove ipotesi di responsabilità diretta della persona giuridica.

Sono inoltre definiti i seguenti ruoli e responsabilità:

- Referente interno dell'ODV e privo di specifici poteri ovvero il Responsabile del Modello Organizzativo il quale garantisce che tutte le informazioni richieste dall'ODV siano trasmesse nei tempi e modi previsti e supporta l'ODV per tutte le analisi e gli approfondimenti richiesti; definisce ed aggiorna, insieme alla direzione/funzione competente, le schede di segnalazione; garantisce che le informazioni inviate all'ODV siano archiviate e siano recuperabili nel tempo
- Responsabili invio dati i quali coordinano l'attività di raccolta dei dati, certificano la loro completezza, coerenza e veridicità, inviandoli entro le date previste

Le informazioni relative ai flussi aziendali inviate all'ODV devono essere archiviate e recuperabili nel tempo dal Responsabile del Modello Organizzativo e dai membri dell'ODV.

L'ODV deve essere informato attraverso segnalazioni di dipendenti, dirigenti, altre società in merito a fatti che potrebbero generare responsabilità dell'azienda ai sensi del D.Lgs 231/01.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni.

#### **SEGNALAZIONE DA PARTE DI ESPONENTI AZIENDALI O DA PARTE DI TERZI**

- a) I dipendenti ed i dirigenti che siano a conoscenza di fatti o comportamenti che possano configurare una violazione del Modello o che non siano in linea con le regole di condotta adottate dalla società, hanno la possibilità di segnalarlo all'ODV
- b) I segnalanti devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione e in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela di chi venga accusato erroneamente e/o in mala fede
- c) L'ODV valuterà le segnalazioni ricevute e le eventuali conseguenti iniziative a sua discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad un'indagine interna
- d) Le segnalazioni dovranno essere in forma scritta e non anonima, indirizzate all'ODV, alla casella e-mail appositamente predisposta ([centrodiagnostico@eco231.it](mailto:centrodiagnostico@eco231.it))
- e) Le segnalazioni pervenute devono essere raccolte e conservate in un apposito archivio al quale sia consentito l'accesso ai soli membri dell'ODV

- f) In modo analogo i consulenti hanno la facoltà di segnalare all'QdV eventuali violazioni di cui siano venuti a conoscenza.

#### **OBBLIGHI DI INFORMATIVA RELATIVI AD ATTI UFFICIALI**

Oltre alle segnalazioni sopra riportate, devono essere obbligatoriamente trasmesse le informative inerenti:

- Atti, provvedimenti, comunicazioni e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o altra autorità, attinenti ad indagini, ove e quando emerga che le stesse sono svolte in correlazione ad ipotesi di commissione di alcuno dei reati di cui al D.Lgs 231/01
- Le richieste di assistenza legale inoltrate da dipendenti, consulenti, etc., all'azienda in caso di avvio di procedimento giudiziario
- I rapporti preparati dai responsabili di funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza alle norme del decreto
- Le notizie relative ai procedimenti sanzionatori o provvedimenti di archiviazione degli stessi con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di reati di cui al D.Lgs 231/01
- L'inizio di indagini o ispezioni da parte di autorità giudiziarie o di controllo.

Il materiale raccolto dall'QdV verrà conservato per 10 anni.

#### **8.4.5 INIZIATIVA DI CONTROLLO DELL'QdV**

L'QdV, avvalendosi della collaborazione delle funzioni di auditing interno (Responsabile del Sistema di Gestione per la Qualità il quale coincide con il Responsabile del Modello Organizzativo) ovvero di consulenti esterni, si attiva con specifiche operazioni di audit sulle realtà della società, laddove coinvolte, con le seguenti modalità:

- ❖ Con interventi "a piano", nei quali le attività di controllo relative all'efficacia del Modello Organizzativo sono parte integrante di un piano di lavoro più ampio; in questo tale attività viene specificatamente considerata e adeguatamente valorizzata, di concerto con l'QdV, in sede di riskassessment per la definizione del Piano Annuale di Audit
- ❖ Con interventi mirati in caso di:
  - Specifica richiesta formulata da parte degli altri organi di controllo della società e del gruppo
  - In caso di non conformità derivanti dal flusso informativo correntemente operante nell'ambito del Modello Organizzativo.

#### **8.4.6 STRUMENTI DI CONTROLLO E AZIONE DELL'QdV**

L'Organismo di Vigilanza, proprio per le caratteristiche intrinseche del Modello di integrazione con il Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza, utilizza come strumenti di controllo e azione quelli propri del SGI quali le non conformità, le azioni correttive e preventive, i piani di attività quali il piano di formazione e il programma di audit, il riesame della direzione e il rapporto di adeguatezza del sistema.

Anche per tale motivo il RSG tra le sue funzioni annovera quella di supporto all'Organismo di Vigilanza.

#### **8.5 OPERAZIONI PROMANATE DIRETTAMENTE DAL VERTICE AZIENDALE**

Di seguito le operazioni che sono promanate direttamente dal vertice dell'organizzazione.



### **8.5.1 AMBITO DI RIFERIMENTO DELLE OPERAZIONI PROMANATE DIRETTAMENTE DAL VERTICE AZIENDALE**

Decreto Legislativo 231/2001 non ha modificato il sistema normativo che disciplina l'amministrazione ed il governo delle società, sicché l'autonomia decisionale dei soggetti posti al vertice aziendale è sostanziale ed indefettibile espressione della libertà di gestione dell'impresa in forma societaria.

Tali soggetti sono identificabili nella figura dell'Amministratore Unico.

L'Amministratore in via ordinaria decide operazioni che seguono i normali criteri previsti dal Modello Organizzativo, che lo stesso conosce e condivide.

Pur tuttavia talvolta si rende necessario - nell'interesse della società - avviare operazioni che seguono un iter procedimentale diverso da quello dettagliato nel Modello Organizzativo, a causa di situazioni di eccezionalità dovute ad esigenze di straordinaria urgenza o di particolare riservatezza od anche di singola peculiarità dell'operazione.

A quest'ultima tipologia di operazione si rivolge il seguente schema di controllo interno.

### **8.5.2 ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLE OPERAZIONI PROMANATE DIRETTAMENTE DAL VERTICE AZIENDALE**

Il sistema di controllo si basa sui due elementi qualificanti della tracciabilità degli atti e del flusso informativo verso l'OdV.

In particolare, gli elementi specifici di controllo sono:

- ❖ Tracciabilità dell'operazione in termini di documentazione e supporti informativi atti a consentire la ricostruibilità a posteriori delle motivazioni e delle situazioni contingenti in cui si è sviluppata l'operazione stessa.
- ❖ Speciale riguardo deve assumere l'esplicazione, ancorché in forma sintetica (ma non generica), delle ragioni e dei motivi che hanno determinato la scelta operativa. Non necessariamente devono essere esplicitate le ragioni della decisione, ma le caratteristiche (ad esempio: riservatezza ed urgenza) che hanno reso impossibile l'attuazione della decisione secondo lo schema operativo prefissato.
- ❖ Specifica informativa, da parte dello stesso soggetto di vertice che ha attivato l'operazione in deroga, verso l'OdV affinché possa attuare i dovuti riscontri con sistematicità e tempestività; l'assenza di operazioni in deroga nel periodo di riferimento dovrà comunque essere oggetto di specifica informativa all'OdV da parte del soggetto di vertice

Si sottolinea, inoltre, che un ulteriore elemento di rafforzamento del sistema deriva dalla cattura delle operazioni dei soggetti di vertice anche attraverso i flussi informativi riguardanti le operazioni in deroga previsti dalle singole procedure di controllo sui processi strumentali.

Tali flussi contemplano, infatti, l'invio degli estremi delle operazioni in deroga (a prescindere dalle origini delle stesse) all'OdV a cura dei Responsabili delle funzioni materialmente esecutrici.

## **8.6 RIESAME DELLA DIREZIONE**

Il riesame della direzione è responsabilità dell'Amministratore o persona dallo stesso delegato, che annualmente verifica lo stato di applicazione del Modello Organizzativo 231 e propone le possibili azioni di miglioramento del modello stesso.

### **ELEMENTI IN INGRESSO PER IL RIESAME**

Gli elementi in ingresso per il riesame della direzione comprendono informazioni riguardanti:

- L'eventuale commissione di un reato



- Le risultanze di Audit precedenti condotti sia dall'Organo di Vigilanza che da soggetti esterni indipendenti
- L'analisi dei rischi nella sua revisione più aggiornata ed in quella immediatamente precedente
- Le relazioni dell'Organo di Vigilanza
- Modifiche della normativa vigente
- Informazioni circa anomalie riscontrate a tutti i livelli nello svolgimento delle normali attività con particolare riguardo a quelle che configurano comportamenti difforni dal Codice Etico o dalle disposizioni del SGRA in generale
- Eventuali segnalazioni da terze parti esterne
- Stato delle azioni correttive e preventive
- Azioni derivanti da precedenti riesami della direzione
- Modifiche organizzative che potrebbero avere effetti sul SGRA
- Raccomandazioni per il Miglioramento

#### ELEMENTI IN USCITA DAL RIESAME

Gli elementi in uscita dal riesame della Direzione comprendono ogni decisione ed azioni relative:

- Al raggiungimento dell'efficacia del SGRA
- Al miglioramento ed aggiornamento dei relativi processi in relazione ai requisiti del SGRA, con particolare riguardo all'analisi dei rischi
- Alle esigenze di risorse.

### **9. GESTIONE DELLE RISORSE**

Scopo della presente paragrafo è descrivere le attività che l'organizzazione compie per determinare:

- ❖ Le risorse umane necessarie per stabilire e mantenere il Sistema di Gestione per la Responsabilità Amministrativa (SGRA)
- ❖ Il grado di competenza e consapevolezza del proprio ruolo e delle responsabilità per ogni unità aziendale
- ❖ Il grado di consapevolezza e comprensione degli aspetti normativi e dei rischi dei reati previsti dal D.Lgs 231/01.

#### **9.1 MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE**

Il personale che svolge attività che influenzano la conformità ai requisiti del SGRA deve essere competente sulla base di istruzione, formazione-addestramento, abilità ed esperienza appropriati.

##### **9.1.1 FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE**

La comunicazione e la formazione costituiscono strumenti essenziali al fine di un'efficace implementazione e diffusione del Modello Organizzativo e del relativo Codice Etico.

Le risorse umane garantiscono, in stretta collaborazione e con la supervisione dell'OdV, una corretta conoscenza dei principi e delle regole di condotta adottati dalla società sia alle risorse già presenti sia a quelle future, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nei processi operativi considerati sensibili e rilevanti.

Al momento dell'assunzione le risorse umane promuovono la conoscenza del Modello Organizzativo e del Codice Etico.

In particolare ai neo assunti viene consegnata un'informazione con riferimento all'applicazione della normativa di cui al Decreto Legislativo 231/2001 nell'ambito della società.

Le risorse umane curano e promuovono adeguate iniziative di diffusione in caso di revisione del Modello Organizzativo.

L'attività di formazione è finalizzata a promuovere la conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/01, a fornire un quadro esaustivo della stessa, dei risvolti pratici che da essa discendono, nonché dei contenuti e principi su cui si basa il Modello Organizzativo e il relativo Codice Etico fra tutti i dipendenti che, pertanto, sono tenuti a conoscerli, osservarli e rispettarli, contribuendo alla loro attuazione.

L'attività di formazione, eventualmente anche tramite corsi on line, è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'aver o meno i destinatari funzioni di rappresentanza della società.

Per i soggetti maggiormente coinvolti nelle attività considerate sensibili ai fini del D.Lgs. 231/01, l'azienda organizza appositi corsi di formazione in aula.

I corsi di formazione vengono resi disponibili in formato elettronico dalle risorse umane.

La partecipazione ai corsi di formazione ha carattere obbligatorio.

L'attività di formazione del personale, è gestita secondo i criteri di

- ❖ Responsabilità
- ❖ Pianificazione
- ❖ Realizzazione
- ❖ Verifica di efficacia
- ❖ Registrazioni

I dati sugli indicatori previsti per il controllo operativo dei diversi processi sensibili individuati sono raccolti con cadenza trimestrale dal Responsabile del Modello Organizzativo il quale reperisce le informazioni presso i vari responsabili di funzione.

I dati raccolti sono organizzati e sottoposti all'QdV che li esamina e utilizza per le sue finalità di controllo dell'intero Modello Organizzativo.

Tutte le informazioni sensibili sono gestite dall'azienda in conformità al Regolamento Europeo UE 679/2016.

## **9.2 SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO**

In questa sezione vengono forniti i dettagli in merito al sistema disciplinare e sanzionatorio relativamente agli impiegati, agli operai ed ai dirigenti con le specifiche delle infrazioni.

### **9.2.1 SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: PREMESSA GENERALE**

L'art. 6 del D.Lgs. 231/01, nel ricondurre la persona da responsabilità dell'ente all'adozione e alla efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati da tale normativa, ha previsto l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello. Emerge, quindi, la rilevanza del sistema disciplinare quale fattore essenziale del Modello Organizzativo ai fini dell'applicabilità all'ente della prescrizione prevista dalla citata disposizione di legge.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è indipendente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale che l'autorità giudiziaria abbia eventualmente avviato nel caso in

cui il comportamento da censurare valga anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001.

### **9.2.2 SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: QUADRI, IMPIEGATI ED OPERAI, MEDICI, INFERMIERI E OPERATORI SANITARI**

Le inosservanze ed i comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole individuate dal presente Modello Organizzativo, in applicazione del Decreto Legislativo 231/2001, determinano l'irrogazione di sanzioni disciplinari che sono applicate, secondo il criterio di proporzionalità previsto dall'art. 2106 c.c., tenendo conto della gravità oggettiva del fatto costituente infrazione.

Il sistema disciplinare viene costantemente monitorato dall'QdV e dalle risorse umane.

Per quanto riguarda l'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni restano di competenza delle risorse umane. Viene previsto il necessario coinvolgimento dell'QdV nella procedura di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle sanzioni per violazioni del Modello Organizzativo, nel senso che non potrà essere archiviato un provvedimento disciplinare ovvero irrogata una sanzione disciplinare per violazione del Modello Organizzativo senza preventiva informazione e parere dell'QdV.

Resta salva la facoltà per la società di rivalersi per ogni danno e/o responsabilità che alla stessa possano derivare da comportamenti di dipendenti in violazione del Modello Organizzativo.

Il sistema disciplinare identifica le infrazioni ai principi, ai comportamenti e agli elementi specifici di controllo contenuti nel Modello Organizzativo, e a queste sono riconducibili le sanzioni previste per il personale dipendente dalle vigenti norme di legge e/o di contrattazione collettiva, come di seguito riportato.

Il Modello Organizzativo, comprensivo del sistema disciplinare, in ragione della sua valenza applicativa, dovrà essere formalmente dichiarato vincolante per tutti i dipendenti e, pertanto, essere esposto, così come previsto dall'art. 7, comma 1, Legge 300/1970, mediante affissione in luogo accessibile a tutti.

Resta fermo che le sanzioni disciplinari per il personale dipendente terranno conto in sede applicativa del principio di proporzionalità previsto dall'art. 2106 c.c., considerandosi, per ciascuna fattispecie, la gravità oggettiva del fatto costituente infrazione disciplinare, il grado di colpa, l'eventuale reiterazione di un medesimo comportamento, nonché l'intenzionalità del comportamento stesso.

### **9.2.3 SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: INFRAZIONI**

- Inosservanza sostanziale delle prescrizioni individuate nel presente Manuale
- Inosservanza dei comportamenti prescritti nel Codice Etico e nelle linee di condotta generali
- Inosservanza degli elementi specifici di controllo previsti nelle procedure di controllo interno per negligenza e senza l'esposizione della società ad una situazione oggettiva di pericolo
- Omissione di comunicazione dovuta all'QdV come indicata nelle procedure di controllo interno
- Comportamenti a rischio (così come elencati nelle Procedure di controllo interno dei processi operativi e strumentali) tenuti nei confronti della Pubblica Amministrazione
- Comportamento a rischio (così come elencati nelle Procedure di controllo interno dei processi operativi e strumentali) che si è in concreto tradotto in un atto che espone la società anche a una situazione oggettiva di pericolo

- Comportamento diretto in modo univoco ed intenzionale al compimento di un reato previsto dal Decreto Legislativo 231/2001
- Ogni altro e diverso comportamento tale da determinare potenzialmente l'imputazione a carico dell'azienda delle misure previste dal Decreto Legislativo 231/2001
- Comportamento che ha determinato l'applicazione delle misure previste dal Decreto Legislativo 231/2001.

In applicazione del principio di proporzionalità, a seconda della gravità dell'infrazione commessa, sono previste le seguenti sanzioni disciplinari:

- a) Richiamo verbale
- b) Multa fino all'importo di tre ore di paga ed indennità di contingenza
- c) Ammonizione scritta
- d) Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino a tre giorni
- e) Licenziamento per mancanze.

#### **9.2.4 SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: DIRIGENTI (DIRETTORE SANITARIO, DIRETTORE AMMINISTRATIVO, RESPONSABILI DI AREA)**

Per i dirigenti, valgono le vigenti norme di legge e/o di contrattazione collettiva, fermo restando che, per le infrazioni di maggiori gravità, così come individuate dal presente sistema disciplinare, la società potrà addvenire al licenziamento del dirigente autore dell'infrazione.

#### **9.3 ADOZIONE DEL MODELLO**

La predisposizione del Modello ha richiesto una serie di attività volte all'aggiornamento e all'adeguamento del sistema di prevenzione e di gestione dei rischi alle disposizioni del Decreto. L'analisi del contesto aziendale è stata attuata attraverso il preventivo esame della documentazione (organigrammi, attività del Gruppo, processi principali, sistema delle deleghe, Statuti, procedure aziendali, ecc.) e una serie di interviste con i soggetti chiave operanti nelle aree maggiormente esposte al rischio di commissione di Reati, individuate tramite il suddetto esame. L'analisi svolta è stata funzionale all'identificazione dei processi aziendali esposti ai rischi di Reato e alla verifica dell'efficacia dei controlli già esistenti al fine di garantire la conformità alla legge. A seguito di tale attività, la direzione del **Centro Diagnostico Srl** ha adottato il presente Modello e contestualmente ha preso atto della sua adozione.